

NEXTGENERATION OF YOUNGLEADERS

Project Reference: 2021-1-IT03-KA154-Y0U-000004091

Project Reference: 2021-1-IT03-KA154-YOU-000004091



Start date **30-12-2021**End date **29-12-2023**





Programme
Erasmus+



Countries covered

Youth Policy Development

Democracy And Inclusive Democratic Participation

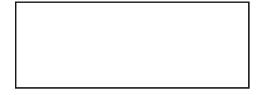












Obiettivo generale

L'obiettivo generale del progetto NEXT GENERATION OF YOUNG LEADERS è di promuovere la partecipazione giovanile all'interno dei processi decisionali nazionali.





Obiettivi specifici

- 1) Migliorare le competenze, conoscenze ed abilità dei giovani relativamente al funzionamento delle istituzioni democratiche
- 2) Promuovere la cittadinanza attiva attraverso la discussione, l'elaborazione e la condivisione sulle priorità politiche che riguardano le giovani generazioni
- 3)Promuovere abilità di advocacy a vari livelli rispetto alle politiche giovanili
- 4) Promuovere il dialogo strutturato in previsione delle elezioni politiche nazionali ed europee.





Risultati Attesi

- 1) Creazione di un team di 100 giovani leaders con adeguate conoscenze, competenze ed abilità relativamente al funzionamento delle istituzioni democratiche
- 2) Creazione di uno spazio (fisico e virtuale) di interscambio, discussione e condivisione rispetto ai temi vicini alle politiche giovanili.
- 3) Creazione di un manifesto generazionale e diffusione dello stesso
- 4) Creazione di opportunità di dialogo strutturale tra giovani e decisioni politici a livello nazionale ed europeo.





SOS EUROPA è una associazione indipendente di promozione sociale con sede a Roma, nata dall'entusiasmo dei suoi volontari per i valori europei avente come missione primaria il sostegno all'integrazione dei giovani dentro e fuori l'Unione Europea.

SOS Europa promuove e incoraggia da sempre lo scambio di culture, conoscenze ed esperienze: per questo motivo è molto attiva nel programma quadro Erasmus plus sia come ente applicante di progetti che come partner in scambi e progetti internazionali. Inoltre, da diversi anni diffonde le politiche europee nel settore gioventù grazie ai numerosi corsi che organizza frequentemente, cui partecipano esponenti di differenti realtà che lavorano a contatto con i giovani provenienti da tutto il territorio nazionale.

SOS Europa da diversi anni lavora a Roma e nel resto d'Italia per diffondere quei valori in che l'Unione Europea diffonde nel settore gioventù. Le nostre attività hanno promosso l'integrazione tra molti ragazzi che si sono trovati a vivere a Roma pur provenendo da contesti estremamente differenti. SOS Europa è stata, come accade in molte realtà di volontariato, incubatore di esempi virtuosi di integrazione sociale.

SOS Europa nasce come comunità e alle comunità d'Italia e d'Europa vuole rivolgersi, a tutte quelle realtà che sono riuscite ad integrare i soggetti venuti dall'esterno esaltandone le caratteristiche e gli aspetti positivi.







10 MAGGIO 2023 Teatro di Villa Lazzaroni, con accesso da via Appia Nuova, 522 e da Via Tommaso Fortifiocca, 71

- Apertura del Meeting
- Saluti Istituzionali
- Illustrazione del progetto
- Presentazione del programma Erasmus Plus
- Conoscenza dei partecipanti
- Presentazione dei dati della consultazione pubblica

11 MAGGIO 2023 Via Caio Canuleio 115/117

- Lavori di gruppo
- Elaborazione del Manifesto Generazionale
 YOUNG LEADERS 2022-2023

12 MAGGIO 2023

Teatro di Villa Lazzaroni, con accesso da via Appia Nuova, 522 e da Via Tommaso Fortifiocca, 71

- Presentazione risultati lavori di gruppo
- Presentazione Viaggio a Bruxelles
- Consegna attestati di partecipazione
- Feedback dei partecipanti





Proposte elaborate

- MANIFESTO SULLA LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI
- DIRITTO ALL'ABITARE
- Disegno di Legge in materia di Rappresentanza Politica delle giovani generazioni.
- Disposizioni urgenti sull'implementazione di orientamento al mondo del lavoro e riforma del salario minimo per tirocini, stage, apprendistato e rapporti lavorativi di ogni genere
- DOTTORATO DI RICERCA
- Ecologia
- Diritti civili
- Legge congedo genitoriale
- GENDER GAP
- Manifesto LAVORO e Giovani
- Nuove disposizioni in merito al sistema educativo di ogni ordine e grado volte alla eliminazione delle discriminazioni
- Norme per il diritto all'istruzione e il diritto di emigrare
- Accesso alla cultura

MANIFESTO SULLA LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI

Per discriminazione si intende il fatto di discriminare o di essere discriminato; distinzione, diversificazione o differenziazione operata fra persone, cose, casi o situazioni. La discriminazione si verifica quando una persona viene ingiustificatamente trattata in modo diverso o esclusa da un servizio o da un'opportunità.

Discriminazione di genere

Le Nazioni Unite affermano che una donna su tre in tutto il mondo soffrono di violenza sessuale, specialmente da parte del proprio compagno. La violenza contro le donne e le ragazze è una violazione dei diritti umani, e le conseguenze fisiche, sessuali e psicologiche possono essere devastanti, portando anche, nel peggiore dei casi, alla morte. Qualsiasi tipo di violenza ha effetti sul benessere generale delle vittime ma anche sulla loro partecipazione sociale, sulle loro famiglie, sulle loro vite private, etc., ed inoltre ha costi elevati per quanto riguarda la sfera sanitaria, legale, ma anche emotiva. Solo il 40% di queste vittime chiede aiuto, perché nella maggior parte dei casi le vittime sono giovani ragazze spaventate dal proprio aggressore e dalle ripercussioni che potrebbero esserci nel denunciare l'accaduto.

Purtroppo, nel momento in cui però si prova a chiedere aiuto ci si sente dire frasi come "ignora", "perché non hai denunciato prima?", "le vere violenze sono altre", "potevi dire di no" e così via, e questa è una violenza comunicativa non meno grave di quella già subita, ed ancora oggi questa è una violenza ancora troppo poco conosciuta che va ad usare metodi di retorica discriminatori.

Spesso le violenze sessuali sfociano in gravidanze premature e non desiderate, per le quali non vengono date opzioni, non vengono garantiti diritti, per cui giovani ragazze spaventate trovano soluzione solo in centri illegali con carenza sanitaria per terminare la gravidanza, sfociando in malattie e, nel più triste dei casi, morte.

Ma la discriminazione di genere non si ferma solo alla violenza fisica, si espande anche a valori che in realtà sono alla base del vivere italiano ed europeo, come ad esempio il valore della famiglia. Ci sono ragazze lavoratrici o studentesse che desiderano una famiglia ma non hanno gli incentivi emotivi e legali giusti per poterlo fare. Si devono vedere vittime di disprezzo perché la maternità sul proprio luogo di lavoro è vista come una debolezza; vittime di disprezzo perché non avendo le possibilità fisiche optano per la maternità surrogata che, oggi, è vista come un crimine; vittime di attese estenuanti per poter adottare; vittime di disprezzo perché una ragazza incinta che si siede a fare un esame universitario "non è una studentessa seria", e la lista continua a lungo.

Sempre sul luogo di lavoro la discriminazione non si ferma alla maternità, poiché il divario retributivo di genere ancora oggi è molto pesante, e l'agenzia UN Women dedicata a uguaglianza di genere ed emancipazione delle donne conferma tristemente questa realtà. In media nell'Unione Europea le donne sono pagate il 12.7% meno degli uomini. Questo si collega ad una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ad una svalutazione della propria persona, ad una demoralizzazione generale che contagia ogni aspetto della vita di queste giovani donne in cerca di futuro. A causa di ciò, anche dopo l'università, le ragazze decidono di accontentarsi di lavori a retribuzione relativamente bassa, con una sottorappresentazione femminile nei settori a retribuzione relativamente più elevata.

Secondo l'ANSA il 44% delle donne intervistate durante un'indagine in Italia si sente meno legittimate a ottenere promozioni o un aumento di stipendio sul posto di lavoro, e nonostante le politiche di flessibilità sul posto di lavoro il 20% delle intervistate concorda sul fatto che avere avuto figli ha avuto un impatto negativo sulla loro progressione di carriera.

A proposito di disponibilità economiche, in media una donna spende 126 euro in un anno in assorbenti, calcolando che una confezione di assorbenti da 14 pezzi costa circa 4-5 euro e in media sono necessarie <u>almeno</u> due confezioni. Spesso succede che ragazze che non possono permettersi tale privilegio, che dovrebbe essere un bene di prima necessità, riscontrano malattie infettive dovute ad un uso prolungato dell'assorbente, malattie che spesso vengono anche sottovalutate o diagnosticate erroneamente a causa dello scarso interesse nei confronti dei reali bisogni della persona.

Discriminazione per orientamento sessuale

La prima discriminazione in questo ambito è la produzione dei dati, perché non si dà importanza alla sofferenza di ragazzi e ragazze in questo ambito; infatti, sono state registrate 156 vittime finora nel 2023 in Italia; quindi, solo di coloro che hanno avuto il coraggio di denunciare pubblicamente e che lamentano di conoscere tante ma tante altre persone che si rifiutano di denunciare per paura di essere doppiamente discriminate. Il problema è che non c'è uno spazio adeguato in cui potersi rifugiare, perché questi episodi accadono ovunque:

- nelle scuole
- nelle università
- sul lavoro
- in casa
- nei pub e nelle discoteche
- in tutti gli spazi comuni e privati

Tutto questo porta sconforto, ruba ogni voglia di creare una famiglia, di impegnarsi socialmente e civilmente.

Il SILENZIO su tutto questo porta ad una gravissima mancanza di sostegno psicologico, sociale e soprattutto legale.

Discriminazione per classe sociale

Noi ci opponiamo al classismo e ad ogni forma di discriminazione basata sull'appartenenza ad una specifica classe sociale, che determina la formazione di barriere strutturali che impediscono agli individui l'accesso alle medesime opportunità.

Queste differenze si percepiscono fin dalla nascita: la situazione familiare è il primo fattore ad incidere sullo sviluppo socio-emotivo di una persona, insieme al luogo in cui vive.

Le discriminazioni si amplificano con l'avanzare dell'età (mancanza di accesso all'istruzione e / o impossibilità di continuare a studiare negli anni). Molti giovani, infatti, per mancanza di alternative, sono costretti ad entrare nel mondo del lavoro prematuramente.

Secondo i dati Istat presentati nel 2022, il numero di individui in povertà assoluta è quasi triplicato dal 2005 al 2021, passando da 1,9 a 5,6 milioni, il 9,4% del totale. Le famiglie fragili sono invece

raddoppiate da 800 mila a 1,96 milioni, il 7,5%. La povertà assoluta è tre volte più frequente tra i minori, ed è passata dal 3,9% del 2005 al 14,2% del 2021. Una dinamica particolarmente negativa caratterizza anche i giovani tra i 18 e i 34 anni, anche tra di essi si registra un aumento delle condizioni di povertà assoluta: dal 3,1% del 2005 all' 11% del 2021. Circa quattro volte tanto.

Da anni viene rilevato quanto in Italia, a differenza di altri paesi europei, sia bloccato l'ascensore sociale che permetta un ricambio e un rimescolamento tra gli strati sociali, a partire dall'accesso a una istruzione di qualità. Nell'impressionante estensione di questa ingiustizia conclamata c'è qualcosa di peggio. Non solo l'ascensore per molti è bloccato al piano terra, ma i più poveri, deprivati ed emarginati per diverse ragioni, sono invitati a non muoversi da lì.

Risulta quindi fondamentale ed urgente ridurre le profonde disuguaglianze che continuano ad esserci nella nostra società, per far sì che la mobilità sociale sia possibile a tutti, a prescindere dalla propria classe sociale.

Si allega un'immagine (Fonte: ISTAT) che rappresenta efficacemente le differenti opportunità per una famiglia a reddito basso, medio e benestante:

https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/rapporto-annuale-2017/gruppi-sociali/index.html

Discriminazione legata alla disabilità

Noi ci opponiamo ad ogni tipo di discriminazione nei confronti di soggetti con disabilità, intesa come atteggiamenti svalutanti, attacchi fisici, minori possibilità e preclusione a vivere pienamente la vita.

Secondo la Fondazione italiana per il superamento dell'handicap, nel 2020 in Italia i disabili in età lavorativa erano 1,6 milioni e di questi il 69% non lavorava.

Nel biennio 2016/2017 gli inabili al lavoro uomini erano il 16,1% e le donne il 9,3%. La fascia maggiore di inabili al lavoro è quella tra i 25-44 anni.

È particolarmente difficile per le persone con disabilità trovare un lavoro. Di conseguenza, sono anche più a rischio di povertà rispetto alle persone non disabili.

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità - Epicentro, i disabili, fisici o mentali, sono in tutto il mondo circa 650 milioni, pari al 10% della popolazione mondiale. Di questi, 470 milioni sono in età lavorativa. La situazione più preoccupante si verifica, come è intuibile, nei Paesi in via di sviluppo, dove vive l'80% dei disabili, e dove le discriminazioni si sommano a quelle di genere.

Anche nei Paesi sviluppati, però, il timore che un disabile possa essere meno produttivo porta molte aziende a discriminarli. In Europa, la probabilità di trovare un lavoro per una persona fra i 16 e i 64 anni è del 66%, ma scende al 47% in caso di moderata disabilità e al 25% se la disabilità è grave. In Francia, un'indagine ha dimostrato che fra chi ha segnalato la propria disabilità sul suo curriculum, meno del 2% ha ricevuto risposta.

Risulta quindi fondamentale individuare delle soluzioni che coinvolgano attivamente le persone diversamente abili nel contesto lavorativo, permettendo loro di integrarsi nella società alla pari tutti gli altri cittadini.

Razzismo

Rifiutiamo ogni discriminazione razziale ed etnica che respinge gli individui che potrebbero apparire diversi per la loro cultura, per il loro aspetto, dal colore della pelle ad ogni altro dettaglio.

Questo tipo di discriminazione è ancora molto diffuso nella nostra società a causa di pregiudizi nei confronti "del diverso" che è sconosciuto e che per questo spaventa e per la narrativa che viene portata avanti.

Ribadirlo è doveroso, siamo esseri umani, in quanto tali abbiamo dei diritti, che dovrebbero essere uguali per ciascuno di noi a prescindere dalla porzione di globo in cui siamo nati.

Allarghiamo gli orizzonti e vedremo negli occhi di ogni persona che incrociamo un fratello e una sorella.

Ogni uomo ha diritto ad un'esistenza che sia soddisfacente.

L'essere umano ha dei bisogni primari non trascurabili ed è proprio questo quello che vorremmo garantire: un'esistenza felice che assicuri ad ogni uomo libertà di scelta nella sfera della sua vita privata:

- dove vivere
- dove lavorare
- che lavoro fare
- con chi vivere
- e con chi lavorare
- chi amare
- con chi costruire una famiglia, se si vuole farlo
- e dove farlo

L'uguaglianza non deve rimanere solo un concetto astratto.

Le forme di fastidio verso l'immigrazione coinvolgono sia il ceto medio (65 per cento) sia i ceti popolari (59 per cento). Maggiormente contrariati dai migranti risultano i liberi professionisti e i piccoli imprenditori (al 63 e 77 per cento), seguiti dagli operai (54 per cento) e dai disoccupati (49 per cento).

Tra credenti e non credenti, le maggiori avversioni verso i migranti le ritroviamo tra i cattolici non osservanti (75 per cento) e tra i cattolici osservanti (60 per cento), rispetto ad atei e agnostici (51 per cento).

Siamo passati dal 29 per cento di italiani che, nel 2021, a vario titolo scusavano determinate forme di discriminazione e razzismo (contro alcune etnie, religioni, orientamenti sessuali), al 35 per cento del 2022.

Non solo, ancora oggi il 43 per cento del paese ritiene che le persone non siano tutte uguali e che ci siano differenze di "razza". Una convinzione che aleggia maggiormente tra i baby boomer (46 per cento), i residenti nel nord ovest (47 per cento) e in centro Italia (50 per cento), mentre è più flebile (anche se sempre presente) tra i giovani Millennial e Generazione Z (32 per cento, ovvero 14 punti in meno rispetto agli adulti).

L'Osservatorio ODIHR/OSCE pubblica ogni anno un rapporto internazionale sui reati di odio.

Body shaming

Il body shaming o derisione del corpo è l'atto di deridere e/o discriminare una persona per il suo aspetto fisico.

Quasi qualsiasi caratteristica fisica umana può essere presa di mira: l'adiposità o la magrezza, la statura, la presenza, l'assenza o la cura della peluria corporea, o anche malattie e disturbi considerati antiestetici come l'acne e la psoriasi.

Il body shaming, come fenomeno, nasce da erronei stereotipi sull'aspetto fisico nella società che promuovono un'idea di bellezza associata ad un corpo standardizzato e prettamente magro. Tutto questo viene enfatizzato attraverso i social media, in particolare dagli influencer. Un esempio è la promozione del Farmaco Ozempic, che di base viene prescritto per la cura del diabete di tipo 2, ma erroneamente promosso come metodo per dimagrire velocemente, e va ormai in ruba negli USA e in Europa, lasciando a mani vuote chi ne ha veramente bisogno.

Secondo la statistica pubblicata da ANSA, 9 adolescenti su 10 ricevono offese sul proprio aspetto fisico, tali da sviluppare un senso di isolamento, vergogna e disagio nei confronti del proprio corpo. Non tutte le persone riescono a superare il trauma dovuto al bullismo ricevuto, soprattutto quando parliamo di ragazzi e ragazze in età adolescenziale, e questo porta all'insorgenza di disturbi alimentari, ansia, depressione e, in casi estremi, al suicidio.

Secondo l'istituto superiore di sanità si contano circa 2 milioni 400 mila casi attualmente in trattamento per disturbi alimentari (dato sottostimato perché tanti non sono in cura).

L'utenza in carico è prevalentemente di genere femminile, ovvero 90% rispetto al 10% di maschi, di cui questi ultimi vittime di ulteriore discriminazione a causa dei canoni maschili odierni che presuppongono il tipico fisico muscoloso e robusto. I disturbi alimentari nei ragazzi non vengono visti per ciò che sono, ma vengono visti come segno di debolezza, vengono visti come "comportamenti da femminuccia".

Il 59% degli utenti hanno tra i 13 e 25 anni di età, il 6% hanno meno di 12 anni.

Il problema viene reso ancora più grave a causa dell'inadeguatezza delle strutture sanitarie, alle quali non tutti possono avere accesso a causa degli alti costi dei trattamenti.

Inclusività, rappresentazione senza esclusioni: si è parlato molto di cambiamenti nella moda, eppure, alle sfilate Autunno Inverno 2023 quella sensazione di speranza intorno all'inclusività del corpo è sembrata in caduta libera. Secondo i dati di Vogue Business raccolti durante il mese della moda, la stagione autunno/inverno 2023 non ha fatto progressi in termini di rappresentazione delle taglie in passerella.

Discriminazione legata al credo religioso

La discriminazione per quanto riguarda il credo religioso la possiamo riscontrare a partire da una scarsa informazione sia nell'ambito scolastico, che partendo dalle informazioni dateci dai media. A livello scolastico possiamo parlare della quasi totale imposizione della religione cattolica, dando poche conoscenze relative alle altre, sulle quali scaturiscono anche informazioni sbagliate ed errate. Discriminazione in questo ambito la riscontriamo anche attraverso simboli religiosi cattolici in tutte le aule e la mancata disposizione di spazi per studenti di religioni diverse.

Uno dei molti problemi della discriminazione di culto è anche il mancato accesso nel mondo del lavoro, dovuto alle informazioni che ci vengono fornite dai media occidentali; molto importante è citare la legge contro i simboli di culto vigente in Francia, ovvero il divieto delle donne di indossare l'hijab nei posti di lavoro e in pubblico.

DIRITTO ALL'ABITARE

Next Generation of Young Leaders - Manifesto

È doveroso premettere che il diritto all'abitare è un diritto umano riconosciuto a livello internazionale come funzionale all'esercizio degli altri diritti e derivante dalla più ampia garanzia di un adeguato livello di vita.

In questo lavoro si affronterà la tematica di tale diritto a livello nazionale e a livello europeo. Infatti, le opportunità di integrazione europea, fondata sulla libera circolazione delle persone, coinvolgono in primo piano la vita dei giovani. Inoltre, ci si focalizzerà su particolari categorie di cittadini, gli studenti, che in quanto tali non sono ancora soggetti autonomi economicamente, e devono essere aiutati a raggiungere la loro piena realizzazione sociale e personale. Saranno affrontate, poi, problematiche riguardanti i giovani lavoratori, che hanno completato il percorso di studi o hanno scelto strade alternative, e i cosiddetti Neet, giovani non studenti e attualmente esclusi dal mercato del lavoro.

Può essere utile suddividere le problematiche principali riscontrate a livello nazionale in tre sottocategorie:

- Diritto all'abitare e università
- Diritto all'abitare e trasporti
- Diritto all'abitare e mondo del lavoro

Partendo dalle tematiche legate al mondo universitario, si evidenziano le difformità nelle procedure per l'accesso alle opportunità abitative da parte degli studenti, in base all'ateneo scelto e all'area geografica.

Inoltre, si registra l'assenza di standard nazionali per quanto concerne le tariffe dei servizi abitativi e dei servizi accessori offerti all'interno delle strutture (tra i quali, per esempio, il servizio mensa).

In aggiunta, per garantire un maggior numero di posti disponibili e un diritto all'abitare dignitoso anche per chi sceglie di vivere lontano dalla città, sarebbe auspicabile potenziare i servizi di trasporto e le agevolazioni tariffarie rivolte agli studenti.

Infine, per i giovani lavoratori o per coloro che si affacciano al mondo del lavoro, emerge il problema dell'impossibilità di affrontare i costi abitativi in autonomia, anche a causa dei bassi stipendi corrisposti per le prime esperienze di lavoro o di stage.

Tra le proposte, sono emerse:

- Istituzione di una agenzia nazionale rivolta agli studenti che si occupi di facilitare l'accesso da parte degli studenti alle offerte abitative senza costi di intermediazione, mediante un portale nazionale online e delle diramazioni territoriali all'interno delle università. Ciò permetterebbe anche una maggiore uniformità nel format delle offerte e dei contratti. Inoltre, tale agenzia potrebbe ricoprire un ruolo di riferimento cruciale anche per agevolare

l'accesso ad altri servizi utili a giovani e studenti (i quali potranno recarvisi per informarsi sulle possibilità e sui diritti a loro riservati);

- Introdurre bonus e incentivi per la riqualificazione degli spazi in disuso e per la loro conversione a studentati o strutture da affittare agli studenti;
- Maggiore regolamentazione nei contratti di affitto per gli studenti e maggiori tutele;
- Maggiori requisiti di trasparenza nei contratti rivolti agli studenti e nella fissazione delle tariffe;
- Maggiori sgravi fiscali per i contratti di affitto rivolti ai giovani;
- Aumentare l'offerta di trasporto pubblico tra piccoli paesi e le città universitarie e allargare le agevolazioni economiche per i trasporti anche agli idonei non beneficiari di borse di studio.

Sul piano europeo, invece, nel contesto del progetto Erasmus +, riscontriamo la necessità di fornire un appoggio uniforme nell'Unione in modo da garantire che gli studenti abbiano accesso ad un alloggio appropriato in maniera facilitata. Questa necessità nasce con lo scopo di fare fronte ai numerosi problemi di truffe finanziare che spesso vengono riscontrate. Inoltre, cio deve essere garantito nel totale rispetto dei diritti personali, evitando discriminazioni di tipo culturale, linguistico, e di genere, non in linea con i principi dell'Unione Europea.

Tale obiettivo può essere raggiunto uniformando il bando Erasmus+, in collaborazione con le università ospitanti che devono garantire uguali opportunità e servizi per tutti gli studenti.

Matteo Bonazzi Giada Lin Alice La Placa Federica Salvatore Annarita Vuolo Wisdom Osei Giulio Boccaccio Disegno di Legge in materia di Rappresentanza Politica delle giovani generazioni.

PREMESSO

- che la normativa in merito all'età minima per la partecipazione alle liste elettorali è normata dalla legge 24.01.1979 n.18, art.4;

CONSTATATO

- che in altri paesi dell'Unione vi è una differenza sostanziale nella legislazione in merito ai requisiti minimi anagrafici per l'elettorato passivo;
 - che sussiste un divario generazionale tra l'elettorato attivo e passivo.

SI PROPONE

- Abbassare l'età minima dell'elettorato passivo per le elezioni Europee, uniformandoci a modelli preesistenti nella stessa Unione (18 anni);
- l'inserimento di quote minime giovanili (15%) nelle liste partitiche durante le elezioni per incentivare una maggiore rappresentanza generazionale.

Larisa Titu, Alessandro Demaria, Alberto Ammirati, Amir Speranza Salameh

Disposizioni urgenti sull'implementazione di orientamento al mondo del lavoro e riforma del salario minimo per tirocini, stage, apprendistato e rapporti lavorativi di ogni genere

Alla luce delle problematiche de qua, si ritiene che siano meritevoli di una disciplina ad hoc due punti fondamentali del manifesto realizzato:

In prospettiva *de iure condendo* si potrebbe riconsiderare in chiave di crescita e di consapevolezza personale un sistema di orientamento scolastico, che abbia il suo inizio fin dall'istruzione secondaria di primo grado (scuole medie per l'Italia), ma anche post universitario, il quale preveda una più approfondita presentazione non solo dei percorsi di studio disponibili, ma anche di tutte le posizioni lavorative (attuali e future, ovvero frutto dello sviluppo sociale e tecnologico), al fine di rendere i giovani più consapevoli di tutte quelle che sono le strade percorribili per il raggiungimento dei propri obbiettivi e delle proprie aspirazioni. In tal modo si agevolerebbe lo sviluppo delle competenze specifiche per ciascun settore al fine di creare figure lavorative specializzate e altamente qualificate, favorendo altresì quelle posizioni lavorative che, per scarsa conoscenza, vengono generalmente trascurate ai fini delle offerte di lavoro e per sopperire, seppur in piccola parte, al problema della disoccupazione giovanile. Inoltre, per ridurre la percentuale dei giovani che non studiano e non lavorano, bisognerebbe prevedere lo stanziamento di fondi gestiti dall'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, potenziando ed estendendo il programma "Garanzia Giovani".

Per ciò che concerne la materia riguardante i tirocini curricolari ed extra-curricolari, stage e apprendistato, bisognerebbe, invece, prevedere una riforma che renda obbligatorio un contributo adeguato, che non consista in un mero rimborso spese (laddove presente), ai tirocinanti, stagisti ecc., al fine di incentivare la motivazione dei giovani, di ispirarli verso il mondo del lavoro, e di abbattere, per quanto possibile, i problemi di precariato e sfruttamento dei giovani under 30. Inoltre, bisognerebbe prevedere una regolamentazione che assicuri ai giovani di poter proporre domanda per tirocinio/stage/apprendistato in aziende, enti ecc. che possano realmente essere in linea con le esigenze lavorative future del mercato, che preveda, altresì, la possibilità per il giovane di poter ambire in futuro ad una posizione lavorativa in quello stesso ente (laddove sia in linea con i desideri del singolo). Si richiede anche un impegno politico nel recepimento e nell'attuazione della direttive UE 2022/2041, prendendo in considerazione gli attuali contratti collettivi nazionali del lavoro, in modo tale che il salario minimo non sia inferiore da quanto stabilito dai livelli di adeguamento dei contratti attualmente in vigore e che possano essere in linea con le esigenze del quadro sociale.

A firma di
Andrea Borraccetti
Giulia Filomia
Sara Gabrielli
Elena Grumelli
Annamaria Muraglia
Roberta Pennelli

DOTTORATO DI RICERCA

Presentato da Sole, Enascut, De Franco

Il dottorato di ricerca garantisce la formazione delle competenze necessarie per esercitare, presso l'Università, enti pubblici o soggetti privati, attività di ricerca di alta qualificazione volte anche all'accesso alle carriere delle amministrazione pubbliche e dell'integrazione di percorsi professionali di elevata innovatività. In Italia, oggi, si riconosce la figura del dottorando come frequentante di un massimo titolo di studio.

A fronte delle situazioni attuali, è necessario appellarsi all'Art. 4 Cost. recitante: " la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". In questo senso si richiede il riconoscimento del dottorato di ricerca come un lavoro a tutti gli effetti, con un'adeguata remunerazione. Il lapidario Art. 12 DL 14/12/2021 n. 226 definisce la figura del dottorando come meramente relegata alla formazione, senza il riconoscimento dell'effettiva funzione lavorativa svolta dal soggetto. Inoltre si propone un'incompatibilità dell'attività di dottorato con ogni altro tipo di impiego. Altro elemento dubbio enunciato nel DL è quello che comporta che le uniche professioni compatibili con l'attività debbano essere inerenti alla tematica del dottorato stesso e approvate dal collegio dei docenti; altra situazione in cui è possibile cumulare le cariche avviene nel caso di soggetti dipendenti della Pubblica Amministrazione.

Si sottolinea una non possibilità di superare una soglia retributiva superiore rispetto a quella prevista dalla borsa di dottorato.

Il nostro disegno di legge si orienta verso una formalizzazione a tutti gli effetti della figura del dottorando come lavoratore a tutti gli effetti.

ECOLOGIA

• EDUCAZIONE NELLE SCUOLE E COMUNICAZIONE

L'informazione è il focus da cui partire per portare avanti un cambiamento concreto sia sul piano ambientale che personale (scelte di vita più sostenibili a livello individuale con impatto positivo sulla collettività). Lo stile di vita individualista e consumista ha portato conseguenze tangibili sull'ambiente e sulle condizioni di vita degli animali. La consapevolezza di ciò che mangiamo, di ciò che compriamo e consumiamo giornalmente è un primo passo per poter arrivare alla radice del problema e a trovare soluzioni attuabili. Ogni piccola azione ha un peso, ogni decisione presa senza consapevolezza ha un impatto sul prossimo e sulle sue condizioni di vita (basta pensare al migrante ambientale).

Siamo fortemente convinti che il cambiamento debba partire da noi, ma è importante **educare** le fasce di età più piccole, renderle partecipi del cambiamento fin da subito. Per farlo una nostra proposta è quella di dedicare anche una sola ora settimanale nelle scuole per poter affrontare il tema dell'ecologia e dell'ambiente, sensibilizzare per far cresce una generazione più attiva e pronta ad affrontare questo problema. Non solo, è bene anche sviluppare il **senso civico**: si potrebbero organizzare periodicamente delle giornate di pulizia urbana per incentivare le persone ad avere una maggior tutela dell'ambiente in cui vivono. Questo vorrebbe essere un primo passo per attivare un automatismo positivo che sul lungo periodo porti ad un miglioramento della qualità della vita di un gruppo.

• CULTURA DELLO SPRECO

Un grande limite dello stile di vita ecologico è l'aspetto economico: **condurre una vita sostenibile è un privilegio**. Basti guardare la disparità di prezzo tra un prodotto di una filiera green rispetto ad uno "normale". I **prodotti green** non sono economici, la loro è una produzione gravata da costi maggiori. Inoltre, siamo davvero sicuri che siano prodotti green? Imbustati in packaging di plastica, soggetti ad un trasporto che, non essendo a km0, produce emissioni di CO₂ e senza la certezza che vi sia un controllo di garanzia della qualità (sia del prodotto che della produzione).

Da sottolineare anche il problema legato ad una **produzione eccessiva** che supera il reale fabbisogno della popolazione. Esistono realtà come, ad esempio, "*Too good to go*" che, attraverso la vendita ad un prezzo ridotto di alimenti che altrimenti verrebbero gettati, riduce gli sprechi e, contemporaneamente, può aiutare una fascia di popolazione più bisognosa. Si stima, infatti, che nel 2022 in Italia siano stati gettati 27kg di cibo a persona all'anno che, se moltiplicano per 59 milioni di abitanti arriva a **1.6 miliardi di kg di cibo buttati all'anno**.

Inoltre, c'è bisogno di un maggiore **controllo della filiera alimentare**, soprattutto per quanto riguarda il **trasporto del bestiame**. Spesso gli animali vengono ammassati all'interno di camion, privi di spazi idonei e senza essere nutriti per ore; arrivano a destinazione spesso disidratati e, in alcuni casi, non riescono a sopravvivere al viaggio. Viaggio che, inoltre, ha come destinazione finale la morte.

L'allevamento intensivo porta alla crescita di animali deformi, si pensi all'allevamento di polli a rapido accrescimento (che attualmente secondo il Governo italiano "non è un problema"), e ad una condanna dell'animale ad una vita (breve) di sofferenze. Rimanendo nell'esempio dei polli, questi crescono troppo in fretta con conseguenti problemi ai muscoli, agli arti e anche problemi cardiorespiratori. E, per ricollegarsi al discorso degli sprechi, parte di queste stesse carni, una volta arrivate nei supermercati, verranno buttate perché invendute.

Una delle soluzioni a cui abbiamo pensato — e che non sono oggi attuabili in quanto la Legge 19 agosto 2016 n.166 per la donazione di prodotti alimentari e farmaceutici non lo consente — è una proposta di modifica della normativa per rendere possibile la donazione anche di prodotti alimentari "freschi" [ad esempio alle mense per i poveri], previo controllo di qualità, che andrebbero altrimenti buttati. Oppure, come già alcuni supermercati fanno, abbassare i costi di quei prodotti prossimi alla scadenza.

• MOBILITA' E SOSTENIBILITA'

Per migliorare le nostre vite, e renderle più sostenibili, il tema della mobilità è centrale per una riduzione delle emissioni. Per far ciò è essenziale imboccare la strada della **viabilità verde**: utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici (dove possibile) rispetto all'utilizzo dell'auto personale, utilizzo di biciclette, monopattini elettrici,... Questi piccoli cambiamenti porterebbero a un miglioramento della salute personale (collegata al miglioramento della qualità dell'aria), alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e alla riduzione del traffico stradale (responsabile di un quinto delle emissioni di gas a effetto serra).

A ciò vanno implementati investimenti per **migliorare il trasporto pubblico** (mezzi che sfruttino le nuove tecnologie, biocarburi,...) e creare dei collegamenti idonei dove non sono presenti. Ma non solo, servono incentivi anche per i singoli: ad oggi la scelta (quasi obbligata e non accessibile a tutti) è quella delle **auto elettriche**.

Questo tema viene affrontato all'interno dell'**Agenda 2030**, in particolare al punto 11 "Città e comunità sostenibili", che "prevede che la qualità, l'efficienza e la sostenibilità dei trasporti sia migliorata e in particolare che le amministrazioni siano in grado di garantire l'accesso a sistemi di trasporto affidabili, ecosostenibili e accessibili a tutti, anche alle categorie più fragili e quindi a chi non ne ha le capacità economiche".

Rimanendo nell'area urbana, un altro tema da affrontare è quello dell'**acqua**, dello spreco di acqua, nelle città. Non più tollerabile vedere fontanelle aperte 24/7, o non poter filtrare l'acqua dai rubinetti per colpa della sua pessima qualità. Basterebbe fornire di un apposito pulsane la fontanella per evitare/ridurre gli sprechi. Inoltre, bisognerebbe incrementare il numero di distributori di acqua potabile gratuita all'interno delle città e dei paesi per disincentivare l'utilizzo di bottiglie di plastica e, di conseguenza, ridurre l'impatto che questa hanno sull'ambiente.

• PROBLEMA DELLE EMISSIONI AZIENDALI

Le **industrie** sono una componente essenziale per l'economia del paese e, più in generale, dell'Europa. Ma non solo, l'industria è anche responsabile di più della metà delle emissioni totali di gas inquinanti (le emissioni di CO₂ in Italia nel 2021 erano 5.4 tonnellate) che vanno ad intaccare acquee, suolo e aria (e di conseguenza anche la salute degli esseri viventi).

Un esempio — che riguarda anche la cultura dello spreco — è il **fast fashion**: l'85% dei prodotti tessili finisce in discarica e, solo questo, è responsabile del 10% delle emissioni di gas inquinanti.

Si pensi anche a quante sostanze vengono rilasciate in mare e che intaccano la vita della fauna marina, con conseguenze sulle persone che seguono una dieta alimentare basata sul consumo di carne e di pesce.

Nuove strategie da adottare potrebbero essere l'acquacoltura, l'aridocoltura e l'idroponica; realtà già esistenti in Italia alle quali bisognerebbe dare maggiori incentivi per poter arrivare a utilizzare questi strumenti su larga scala.

Questi sono alcuni dei macro-argomenti su cui abbiamo maggiormente dibattuto e che potrebbero essere ulteriormente sviluppati. Tra questi si possono annoverare:

- Dieta vegetariana/vegana
- Test sugli animali
- Second-hand / riuso
- Raccolta differenziata
- Fenomeno greenwashing
- Sfuso alimentare e zero waste
- ...

Il problema alla base della sostenibilità ambientale ed ecologica, e della sua scelta, è legato alla disponibilità economica. Quello su cui ci si dovrebbe concentrare è il favorire un processo che porti a rendere più accessibile la scelta green.

Spunti offerti da voi:

- Elaborare strategie per gli appalti pubblici
- Finanziamento agricoltura 4.0
- Incentivi per i viaggi in treno
- Incentivare le comunità energetiche
- Smartcity
- Soluzioni Ue: accordi bilaterali
- Implementazione della normativa
- Incentivi alle aziende
- Questione della tassazione

Santo Zucchini Alberto Giovinazzo Alessandro Avagliano Marialessia Tritta

Cari amici,

oggi vogliamo parlare dei diritti civili dei giovani nell'Unione Europea. I diritti civili sono i diritti che ci rendono liberi, partecipi e protetti come cittadini europei. Sono sanciti da documenti come la Carta dei diritti fondamentali, i trattati europei e le leggi nazionali ed europee.

I diritti civili ci permettono di:

- Circolare liberamente in Europa, per studiare, lavorare e vivere dove vogliamo.
- Partecipare alla democrazia europea, votando, proponendo iniziative e accedendo ai documenti delle istituzioni.
- Essere tutelati dai nostri diritti fondamentali, come la vita, la dignità, la privacy, la non discriminazione, la giustizia e l'asilo.

Ma questi diritti non sono garantiti per tutti e dobbiamo difenderli dalle sfide e <u>dai</u> <u>problemi che li minacciano</u>. Alcuni esempi sono:

- La disuguaglianza sociale ed economica, che rende più poveri e vulnerabili i giovani e le donne.
- La violenza e l'odio, che creano divisione e intolleranza tra le persone di diverse culture, religioni e orientamenti sessuali.
- La crisi climatica ed ecologica, che mette in pericolo il nostro pianeta e il nostro futuro.
- La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, che offrono nuove opportunità ma anche nuovi rischi per i nostri diritti.

Per affrontare queste sfide abbiamo bisogno di essere più consapevoli, impegnati e solidali come cittadini europei. I giovani sono i protagonisti del cambiamento e i custodi dei valori europei. Hanno il diritto e il dovere di far sentire la loro voce e di contribuire al miglioramento della società. Per questo è fondamentale promuovere l'educazione civica e la mobilità giovanile in Europa.

SOLUZIONI

voglio condividere con voi alcune possibili soluzioni a questi problemi, che richiedono il nostro impegno e la nostra collaborazione.

- 1) Per contrastare la disuguaglianza sociale ed economica, dobbiamo promuovere una maggiore coesione e solidarietà tra gli Stati membri, garantire un salario minimo equo e dignitoso, sostenere l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile, investire nell'istruzione e nella formazione di qualità e rafforzare il Corpo europeo di solidarietà, che offre ai giovani la possibilità di partecipare a progetti di volontariato e di apprendimento all'estero o nel loro paese.
- 2) Per prevenire la violenza e l'odio, dobbiamo sensibilizzare e educare i giovani ai valori del rispetto, della tolleranza e della diversità, contrastare i discorsi e i crimini d'odio online e offline, proteggere le vittime e i gruppi vulnerabili,

- promuovere il dialogo interculturale e il ruolo attivo dei giovani nella società civile e nelle organizzazioni giovanili.
- 3) Per affrontare la crisi climatica ed ecologica, dobbiamo coinvolgere i giovani nella definizione e nell'attuazione del Patto verde europeo, che è la strategia dell'UE per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, incentivare le pratiche ecologiche e sostenibili nei consumi, nei trasporti -nell'energia, sostenere la transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio, proteggere la biodiversità e gli ecosistemi.
- 4) Per gestire la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, dobbiamo migliorare l'accesso e l'inclusione digitale dei giovani, soprattutto nelle aree rurali o svantaggiate, promuovere le competenze digitali e l'innovazione giovanile, garantire la protezione dei dati personali e la sicurezza informatica, regolamentare l'uso etico e responsabile dell'intelligenza artificiale, favorire la partecipazione dei giovani alla vita democratica attraverso strumenti digitali.
- 5) Il diritto all'istruzione è senza dubbio un diritto sociale ma allo stesso tempo, però, si configura anche come diritto di libertà, perché riconosce a ciascuno la possibilità di formarsi proprie convinzioni. Diviso in infanzia, università e poi divario tra nord e sud.
- Infanzia e scuola Primaria: la Dichiarazione sui diritti all'infanzia afferma che i bambini e i ragazzi debbano essere tutelati da forme di abuso e sfruttamento, ma possiamo dirci rispettosi di tale articolo con l'applicazione di ore di scuola lavoro?
- Chiediamo quindi che vengano interrotte tali pratiche e che le ore dedicate all'alternanza vengano sostituite con ore di educazione civica, educazione non formale, ore di sport, visite culturali e attività di volontariato nei municipi.
- Inoltre, chiediamo che alcune ore vengano indirizzate all'educazione politica, senza alcun tipo di indottrinamento, ma educando i ragazzi al voto e alla partecipazione politica.
- I ragazzi sono chiamati al voto a 18 anni, ma molti di loro non hanno un'idea chiara di quali siano i partiti politici in Italia e soprattutto quali siano i loro programmi.
- Si potrebbero creare quindi laboratori dedicati alla facilitazione della lettura dei programmi elettorali.
- Università: ci siamo focalizzati su una categoria che non viene quasi mai presa in considerazione; i genitori che vogliono continuare a studiare.
- Il cosiddetto Maternal Wall o le definizioni come "mamma equilibriste" possono essere abolite.
- I genitori, che vogliono studiare devono aver la possibilità di lasciare i figli negli asili pubblici costruiti adiacenti alla facoltà o al suo interno e dovrebbero avere agevolazioni nel pagamento delle tasse universitarie.
- Migranti: Chiediamo che siano presenti figure di mediatori culturali che possano facilitare l'ingresso nel mondo universitario a studenti provenienti da altri paesi e che venga imposto ai docenti una traduzione di slides.
- Istruzione uguale tra Nord e Sud: Articolo dice che lo Stato spende per ogni studente del Nord 9 euro, per ogni studente del Sud 1€ e per gli studenti isolani praticamente 0 euro. Il rapporto 2018 di WeWolrd afferma che le 5 top regioni siano il Trento, la valle d'Aosta, Bolzano, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna Mentre per il sud troviamo Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e Basilicata

Il Governo Italiano ha dichiarato che molti di questi problemi verranno risolti con i fondi del PNRR, ma al momento i fondi stanziati per l'istruzione non sembrano essere sufficienti.

Queste sono solo alcune delle possibili soluzioni a cui possiamo contribuire come cittadini europei. Ma non basta solo parlare: dobbiamo anche agire. Dobbiamo essere protagonisti del cambiamento che vogliamo vedere nel mondo. Dobbiamo essere custodi dei valori europei. Dobbiamo essere solidali con chi soffre o è discriminato. Dobbiamo essere responsabili del nostro futuro.

I NOSTRI DIRITTI IN RELAZIONE AI PAESI DEL NORDAFRICA

I diritti civili dei giovani sono una questione importante e sensibile, perché i giovani sono una parte significativa e vulnerabile della popolazione del Nordafrica. I diritti dei giovani sono riconosciuti a livello internazionale dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, ma la loro attuazione dipende anche dalle leggi e dalle politiche dei singoli stati. Alcuni paesi hanno fatto passi avanti in materia di tutela e promozione dei diritti dei giovani, mentre altri sono ancora in ritardo o in crisi.

Riepilogo:			

Il discorso parla dei diritti civili dei giovani nell'Unione Europea e delle sfide e delle soluzioni per difenderli e promuoverli. Il discorso si articola in tre parti:

- **Nella prima parte**, il discorso presenta i diritti civili come i diritti che ci rendono liberi, partecipi e protetti come cittadini europei, e li esemplifica con alcuni casi concreti.
- **Nella seconda parte**, il discorso analizza i problemi e le minacce che mettono a rischio i diritti civili, come la disuguaglianza, la violenza, la crisi climatica e la digitalizzazione.
- **Nella terza parte**, il discorso propone alcune possibili soluzioni a questi problemi, che richiedono la consapevolezza, l'impegno e la solidarietà dei giovani come protagonisti del cambiamento e custodi dei valori europei.

Il discorso si conclude con un appello all'azione e alla responsabilità dei giovani per il loro futuro e quello dell'Europa. Il discorso si collega anche al tema dell'espansione dei diritti civili ai paesi del Nordafrica, sottolineando il dovere dell'Europa di sostenere i processi di riforma e di transizione democratica in questa regione.

Legge congedo genitoriale

Agosta Lucrezia, Ilaria Valeriani, Cristina Elena Filippi, Maio Maria Teresa, Irene Licastro.

I genitori hanno pari diritti e doveri nella crescita della prole. L'obiettivo di questa legge è quello di garantire il principio di uguaglianza nel congedo genitoriale.

In Italia, la situazione che concerne la possibilità, per un genitore, di usufruire del congedo retribuito, prima e dopo la nascita di un figlio, vede una grande disuguaglianza a seconda che si tratti della madre o del padre.

Si propone l'estensione del congedo di paternità a 90 giorni obbligatori da spendere, a scelta del padre, prima e dopo la nascita con il mantenimento al 100% del salario.

Si propongono altrettanti giorni obbligatori per la madre alle stesse condizioni.

Si propongono ulteriori 300 giorni da usufruire nei primi 3 anni di vita del bambino da utilizzare indifferentemente da parte del padre o della madre. Nel caso di genitori separati, la quota di giorni spendibili dal genitore sarà proporzionale rispetto alla percentuale di affidamento ottenuta.

Nei successivi 3 anni di vita del bambino devono essere garantiti 15 giorni annuali, che potranno essere spesi indifferentemente dai genitori.

Le stesse condizioni si propongono per le coppie dello stesso sesso.

Le suddette condizioni si devono applicare sia a dipendenti sia a lavoratori autonomi.

Legge congedo mestruale. Leonardo sironi Anastasia Crisigiovanni Melania Bartocci Francesca Mincione Lorena Apollaro Serena Spina

PREMESSO CHE

In Italia non è ancora un diritto il congedo mestruale, se non per iniziativa locale (vedasi il 5° municipio di Roma)

CONSIDERANDO CHE

È un argomento sensibile e profondamente sentito da una cospicua parte della popolazione italiana

CONSIDERANDO CHE

L'inalienabilità del diritto al lavoro e del diritto alla salute citati nella costituzione

SI RICHIEDE

- Due giorni continuativi di congedo MESTRUALE differenziati dai prestabiliti giorni di malattia, intervallati da minimo 23 giorni; laddove vi sia la certificazione medica di disturbi quali: vulvodinia, endometriosi e dismenorrea e altre patologie certificabili.
- Laddove da parte dell'azienda vi sia la possibilità di lavorare da remoto la conversione dei giorni di congedo in giorni di smart working
- Presenza di sussidi statali e/o europei a supporto delle aziende che erogano il congedo;

SI RICHIEDE INOLTRE

•	Due giorni di assenze giustificate consecutivi, mensili che non incidano sul monte annuo delle assenze.

GENDER GAP

Nel suo libro "Invisibili", Caroline Criado Perez cerca di rispondere a domande che riguardano enormi divari presenti nella nostra società. Ad esempio, sapete che, negli incidenti stradali, le donne rischiano di più degli uomini? Questo è dovuto al fatto che tutti i crash test sono progettati utilizzando manichini realizzati in riferimento a caratteristiche maschili, nonostante le differenze anatomiche e di forza della muscolatura del collo, che sono tipiche della donna e dell'uomo medi, implichino che le donne abbiano una maggiore possibilità di subire traumi da colpo di frusta. Il punto è che esistono delle problematiche strutturali, che riguardano anche la progettazione delle stesse macchine, all'interno di una società che spesso è costruita a misura di uomo.

Noi abbiamo cercato di sollevare alcune di queste problematiche, ma senza trovare delle soluzioni perché richiederebbero una drastica transizione sociale. Questo non significa che tutti, nel nostro piccolo, non possiamo in qualche modo contribuire a questa transizione, e un po' lo stiamo facendo anche solo discutendone in questo teatro. In particolare, abbiamo evidenziato varie dimensioni: una lavorativa, una sanitaria, e una sociale.

Dal punto di vista lavorativo, abbiamo riscontrato l'esistenza

- Di una disparità salariale e di una discriminazione di genere sul posto del lavoro. E poi l'assenza di:
- Un equo congedo parentale.
- Sufficienti donne all'apice della carriera lavorativa, ad esempio nei consigli di amministrazione.

DISPARITÀ SALARIALE

Per Gender Inequality, noto anche come disuguaglianza o disparità di genere, si intende il fenomeno sociale per il quale uomini e donne non vengono trattati in egual modo e tale trattamento può derivare da numerosi fattori, da quelli biologici a quelli culturali. Il divario che esiste in alcune società tra uomini e donne è identificabile in numerosi e svariati ambiti, tra cui quello economico. Si tratta di un fenomeno antico e radicato, in quanto nel corso delle diverse epoche storiche la figura femminile ha sempre subito discriminazioni legate allo stigma della sua figura: donna come madre e moglie. La situazione è indubbiamente cambiata nel corso di secoli, i quali hanno condotto a cambiamenti sociali e rivoluzioni che poco alla volta hanno potuto portare la donna verso una riconsiderazione nella società. Negli ultimi decenni ci sono stati progressi nell'impegno per eliminare il divario di genere nell'ambito socioeconomico, ma, nonostante ciò, a livello globale, le donne rappresentano ancora una minoranza, specialmente nell'ambito lavorativo.

L'Italia è un paese che si distingue notevolmente per le significative diversità di genere riscontrabili in molteplici ambiti, tra cui il mercato del lavoro, la partecipazione ai processi decisionali, i livelli di istruzione e l'accesso all'assistenza sanitaria.

Ponendo il focus sul caso di disuguaglianza nel nostro Paese, le opportunità delle donne italiane in ambito occupazionale risultano essere fortemente limitate, in quanto il genere si rivela essere una barriera all'entrata insormontabile per l'accesso al mercato del lavoro. Ciò

fa riflettere e ci rende consapevoli del fatto che parlare di occupazione femminile va oltre ai soli dati quantitativi, in quanto è necessario ampliare la questione al sistema e alle istituzioni sociali, economiche e politiche.

Ciò su cui è necessario concentrarsi riguarda la questione della disparità di genere nel paese in cui viviamo, l'Italia, approfondendo il caso di disparità sul lavoro: si tratterà del Gender gap radicato nell'economia italiana e di come questo si sia evoluto nel tempo sino al periodo pandemico, cruciale specialmente per le lavoratrici.

Nel mondo del lavoro, quindi, il gender gap indica le differenze a forte svantaggio delle donne in svariati campi, come quello della retribuzione, della carriera e della possibilità di crescita professionale, sia in termini di trattamento economico, sia di opportunità nel raggiungimento di posizioni apicali. In Italia i divari di genere sul mercato del lavoro, ai vertici delle imprese e nelle retribuzioni restano significativi, nonostante sia il Paese che negli ultimi dieci anni ha realizzato i maggiori progressi in Europa per quanto riguarda la parità di genere.

Tra le maggiori cause che contribuirebbero alla persistenza radicata di questi divari sono riscontrabili principalmente in fattori di offerta da parte delle donne e in fattori di domanda da parte del mercato del lavoro. Nei primi vengono riscontrati la mancanza di strumenti di conciliazione famiglia-lavoro e l'organizzazione del lavoro poco flessibile e, in alcuni casi, anche l'istruzione. Nei secondi vi sono i fattori culturali e fenomeni di discriminazione "implicita", per i quali, sul mercato del lavoro, vengono predilette le caratteristiche maggiormente diffuse tra gli uomini anche quando queste non risultano attinenti al lavoro svolto.

Il Global Gender Gap Report del 2012, che misurava in 136 paesi i differenziali di genere rispetto all'accesso alle risorse e alle opportunità, ha collocato l'Italia all'80° posto. Dopo dieci anni, nell'anno 2022, la posizione dell'Italia non sembra essere migliorata, con una posizione al 63° su 148 Paesi. La situazione è dipesa principalmente dal difficile periodo storico che abbiamo vissuto per almeno due anni; a causa delle ricadute del Covid-19 e della lenta ripresa dell'occupazione, non è affatto migliorata rispetto al 2020 considerando, inoltre, che le nostre lavoratrici sono state quelle che hanno pagato il prezzo più alto della pandemia in Europa.

Secondo l'Istat, le donne tra i 15 e i 64 anni che a dicembre 2020 risultavano occupate corrispondevano al 49%, circa 1,4 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Si tratta di dati a dir poco allarmanti se si pensa a questa come 'la grande era moderna'.

Il Bilancio di genere 2021 ha evidenziato come, poi, in periodo pandemico, la distanza del tasso di occupazione femminile da quello maschile sia arrivata a toccare i 18,2 punti percentuali contro i 10,1 punti della media europea. In Europa lavorano in media 62,7 donne su 100, mentre in Italia meno della metà.

Il tasso delle donne Neet, ovvero che non studiano, non lavorano, non si formano professionalmente, nel 2020 è salito dal 27,9 al 29,3% contro una media Ue del 18%. Quasi 1,9 milioni di donne sono costrette al part-time involontario se vogliono lavorare, contro 849 mila uomini nelle stesse condizioni. La quota è passata da 60,8 al 61,2% tra 2019 e 2020 ed è tre volte la media Ue (21,6%).

Una categoria di donne che risulta essere tra le più penalizzate durante la pandemia e post sono le madri, con un notevole aumento di richieste per congedi parentali (circa otto donne su dieci) come conseguenza nelle aziende. Inoltre, il tasso di occupazione delle donne con figli sotto ai cinque anni risulta essere più basso di oltre il 25% di quello delle altre donne coetanee senza figli. 'Una discriminazione nella discriminazione', come la definisce la Sottosegretaria Maria Cecilia Guerra, che dimostra come, al di là della retorica del sostegno alla maternità, nel nostro Paese figli e lavoro continuano a essere largamente inconciliabili.

Le lavoratrici continuano ad essere penalizzate da una minore domanda di lavoro di tipo permanente, in quanto, nonostante rappresentino circa il 42% della forza-lavoro, incidono solo per un terzo sul saldo delle posizioni a tempo indeterminato (Floriana Tomassetti). In un recente report di Save the Children, considerando le attivazioni contrattuali nel I trimestre del 2021, si evince che per le donne la maggior parte degli inserimenti avviene a tempo determinato (38,1%), con contratti di lavoro stagionali (17,7%) e in somministrazione (15,3%)

Una ricerca di Almalaurea, risalente al 2013, ha evidenziato come, nonostante siano proprio le donne ad ottenere risultati migliori negli studi e in tempistiche più brevi, dalla laurea gli uomini guadagnano il 32% in più delle loro colleghe.

Inoltre, stando alla statistica del Gender overall earnings gap, l'Italia è tra le peggiori di Europa con una differenza del 43,7% (dato 2018 di Eurostat) contro una media europea del 39.6%.

Uno degli ambiti professionali che risulta essere fortemente penalizzate per le lavoratrici è quello imprenditoriale. Analisi condotte sulla base di indagini internazionale (Survey on Access to Finance of SME della BCE) mostrano per i principali paesi l'esistenza di vincoli all'accesso al credito per le imprese femminili, sia dal lato della domanda che dell'offerta: le donne temono più spesso un rifiuto e quindi chiedono meno frequentemente credito, mentre a parità di caratteristiche osservabili, le donne si vedono più spesso rifiutare una richiesta di credito. Dopo un costante aumento a partire dal 2014, la pandemia ha rallentato notevolmente anche la crescita delle imprese femminili con un calo di circa quattro mila unità rispetto al 2020.

La parità di genere sembra essere ancora lontana per l'Italia ma, nonostante resti ancora molto su cui migliorare, facendo l'indice di assoluta parità tra uomini e donne, ci troviamo a quota 63,5 ovvero 14esimi su 28 Paesi della Unione Europea, esattamente a metà classifica.

I progressi da fare, però, risultano ancora molti se si pensa all'eliminazione totale del divario permanente tra uomini e donne come obiettivo prioritario per un mondo equo, senza distinzioni in base al genere.

Il podio è quindi ancora molto lontano, ma non un obiettivo così irraggiungibile.

• ESTENSIONE DEL CONGEDO DI PATERNITÀ

Vorrei soffermarmi sull'aspetto di un equo congedo di maternità e di paternità, perché sento che sia uno di quei divari di genere che colpisce sia le donne che gli uomini. Ci chiedono di

fare figli, parlano di una popolazione italiana che sarebbe ormai in declino, ma non vengono dati gli strumenti necessari affinché chiunque voglia, effettivamente, avere dei figli, si trovi nelle condizioni adatte per assicurare loro la migliore crescita possibile, da un punto di vista fisico, ma soprattutto emotivo.

In Italia, il congedo di maternità previsto dura 5 mesi e consiste nei due mesi precedenti al parto, e nei tre mesi successivi. Per quanto riguarda il congedo di paternità, questo sussidio obbligatorio ha una durata di 10 giorni, 20 se il parto è plurimo, ed è retribuito al 100%. Se ne ha diritto anche in caso di adozione e affidamento. Il nostro Paese ha, in effetti, incrementato la durata del congedo da quando è stato introdotto per la prima volta nel 2012: inizialmente, era previsto un solo giorno retribuito al 100%, per poi passare a 2 nel 2017, e, piano piano, ha raggiunto i 10 giorni.

Nonostante si possano notare dei passi in avanti, l'Italia non sono risulta carente nei confronti degli altri Paesi dell'Unione Europea, per esempio nei confronti della Spagna, che nel 2021 ha portato il congedo di paternità a 16 settimane, equiparandolo a quello di maternità, ma si rivela inefficiente nei confronti della stessa società italiana. Il padre, all'interno di un tradizionale matrimonio eterosessuale, è ancora visto come un genitore di second'ordine rispetto alla madre. Il genitore che lavora, che porta il pane a casa, che a stento si ricorda il compleanno dei propri figli e torna la sera tardi giusto in tempo per metterli a letto.

Per quanto ci siano differenze biologiche che rendono, sicuramente, il ruolo della madre diverso da quello del padre, la presenza nella vita dei propri figli, sin dai primi momenti, non dovrebbe avere differenze di genere.

Se l'aspetto sociale non vi interessa, da un punto di vista economico una equa suddivisione del congedo, tra maternità e paternità, avrebbe effetti benefici sulla partecipazione lavorativa delle donne nel mondo del lavoro, con un impatto positivo anche sullo stesso PIL. Vorrei una società in cui ai colloqui di lavoro non rischio di ricevere domande tipo, "Ma lei ha intenzione di avere figli?", e in cui non sono costretta a scegliere tra essere madre o avere una carriera. Né madri né padri dovrebbero avere paura di assentarsi dal lavoro perché temono di avere ripercussioni.

Non vogliamo "mammi" o babysitter, vogliamo padri presenti e una migliore suddivisione del carico genitoriale, per una società che, se davvero ambisce a combattere il declino demografico, lo faccia attraverso politiche sociali che mettano i bambini, le bambine, e i neogenitori, nelle migliori condizioni possibili per essere felici.

QUOTE ROSA NEI CDA

Ulteriore problematica venuta fuori dal nostro brainstorming è la mancanza di donne nelle posizioni di CEO.

Si parla spesso di massimizzare l'efficacia del paese, ma se non sfruttiamo appieno il 100% della popolazione, come crediamo di riuscirci?

La situazione lavorativa in Italia, dal punto di vista femminile, è molto precaria. 1 donna su 2 non lavora e quindi quasi il 50% della popolazione Italiana non viene utilizzato. Quando guardiamo agli indicatori della percentuale di donne al comando non troviamo dati più rincuoranti: solo il 40% delle donne è CEO. Questo sicuramente non è dovuto al fatto che le donne non siano competenti, anzi...uno studio ha confermato che le donne laureate in Italia

sono in numero maggiore rispetto alla controparte maschile. Quindi? Dove cercare il problema?

La pandemia poi non ha aiutato la situazione dato che dopo quel periodo molte donne hanno perso il lavoro e l'indice, positivo, che riguarda il post pandemia riguarda solo gli uomini.

Le donne sono, ed è innegabile, più svantaggiate; per raggiungere la stessa posizione di un uomo ai vertici di un'azienda deve lavorare il doppio, deve combattere per abbattere in primo luogo lo stereotipo che l'accompagna e poi l'ostruzionismo portato avanti dai suoi stessi colleghi. Deve gestire non solo la propria vita lavorativa ma anche quella di madre che spesso viene vista come un ultimatum dall'accezione negativa: o essere una brava madre ma una donna che viene mantenuta dall'uomo o essere una donna in carriera che non pensa alla famiglia.

Come la fai, sbagli.

Uomo in carriera: un grande. Donna in carriera: sicuramente non è merito suo.

Uomo che sta a casa a badare a figli, casa ecc.: Un grande, ha sacrificato il suo futuro per la sua famiglia. La donna? Sta facendo solo il suo dovere. Pensiamoci.

L'argomento è molto più ampio di quello che si può pensare e trattarlo in maniera spicciola, sarebbe solo un affronto.

Ci limitiamo a dire che se si dessero più chance alle donne, ma non in quanto tali ma in quanto membri attivi della società ne potremmo guadagnare tutti. E il fatto che lo si debba ancora chiedere è tutto dire.

Dal punto di vista sociale invece i problemi riscontrati sono stati: disuguaglianza sul fronte tassazione dei beni primari tra uomo e donna con una tassazione inadeguata per determinati prodotti ad uso femminile e la disuguaglianza nella ricerca delle case. Sotto il profilo sanitario il problema riscontrato è stato quello della non considerazione di alcune malattie come invalidanti, con focus sulle malattie femminili.

• EQUILIBRIO DELLA TASSAZIONE TRA PRODOTTI MASCHILI E FEMMINILI

Periodicamente in Italia si apre il dibattito sull'opportunità ALMENO di abbassare la tassa sui prodotti igienici femminili. Un dibattito doveroso, dal momento in cui questa imposta rappresenta, senza troppi giri di parole, una istituzionalizzazione della discriminazione di genere.

Tra le novità inserite nella Legge di Bilancio 2023 in vigore dal 1° gennaio, la tassa è ridotta al 5% per i prodotti per la protezione dell'igiene intima femminile, i tamponi e gli assorbenti, ed anche alcuni prodotti per l'infanzia. Questi prodotti erano al 10%. Perché?

Si tratta di una discriminazione economica in modo indiretto perché non c'è scritto da nessuna parte e in nessuna legge che una donna nel mondo pagherà più di un uomo un assorbente, ma una donna userà un assorbente sicuramente più di un uomo.

Ed è questa la prospettiva ed il punto di vista su cui si vuole focalizzare il nostro discorso e lavoro.

Ciò si verifica perché I modello sociale, quello su cui le leggi sono calibrate, rimane quello maschile. Lo standard medio delle leggi è sempre stato ed è il bisogno dell'uomo, che non vede nelle mestruazioni e negli assorbenti igienici un bisogno primario. Questo genere di riforma si inserisce all'interno di un problema di fondo: la tassazione dei prodotti igienici femminili e la disparità di prezzo tra il prodotto per l'igiene fatto per l'uomo e quello destinato

ad una donna. Ovvero stesso materiale, stesso utilizzo e magari colore diverso. Le lamette ad esempio.

Apriamo una mini parentesi per capire meglio il ragionamento: secondo le leggi che regolano il mercato, il prezzo è determinato dal rapporto tra domanda e offerta: questo vuol dire che il costo di un prodotto aumenta quando si pensa che la domanda supererà l'offerta proposta. Il sovrapprezzo di prodotti femminili si basa proprio su questa dinamica. La discriminazione nasce dallo stereotipo culturale di una donna con troppo tempo libero che impiega quindi principalmente nello spendere soldi che non guadagna. Una figura ovviamente lontana dalla realtà.

Le lamette per la depilazione delle gambe, pur essendo spesso identiche ai rasoi proposti agli uomini per radersi la barba, siccome sono color rosa e hanno un confezionamento più elegante, costano almeno il 20% in più.

Un caso da manuale che rimane inalterato nel tempo è quello relativo ai profumi. Su ventisette prodotti analizzati, venti varianti "pour femme" a parità di costo di produzione, hanno un prezzo a millilitro più alto. Si parla del 27% in più, pari a 12,3 centesimi in più per millilitro. Ma oltre ai profumi, il campo della discriminazione verso i prodotti femminili è vasto.

MALATTIE INVALIDANTI NON RICONOSCIUTE. ENDOMETRIOSI E CONGEDO MESTRUALE.

Altra problematica che abbiamo voluto sottolineare riguarda una sorta di gender gap "naturale". È così che ci è sembrato adatto rinominare il problema del congedo mestruale e delle malattie femminili invalidanti non riconosciute.

Addirittura, uno studio scientifico condotto dalla University College di Londra e che ha visto come promotore dello stesso il professor John Guillebaud, afferma che i dolori di una donna che soffre di dismenorrea durante il ciclo mestruale sono paragonabili ad un attacco di cuore.

In Italia, circa l'80% delle donne soffre di una qualche forma di dismenorrea e il 10-15% di tale popolazione femminile ne è affetta in forma grave. Tuttavia, la dismenorrea sembra rappresentare solo la punta dell'iceberg di questo gender gap voluto dalla natura, seppur sacrifichi le donne. L'universo femminile meno fortunato si ritrova a fare i conti con vere e proprie malattie invalidanti come la vulvodinia, l'endometriosi e il papilloma virus (malattia condivisa peraltro dagli uomini).

La vulvodinia e l'endometriosi, insieme alla dismenorrea ed altre patologie dei periodi mestruali, vivono ancora in un parziale tabù e faticano ad essere riconosciute realmente come malattie invalidanti femminili, seppur l'Europa stia facendo passi da gigante in materia. Ciò che ci siamo prefissate nel manifesto del gender gap riguarda la richiesta di un congedo mestruale per le donne, misura già attiva in Spagna, ma che in Italia è ancora allo stato embrionale della fase di dibattito avviata nel 2016. Sarebbe quindi giusto velocizzare i tempi su una legge che permetta alle donne di poter avere una tutela in quei giorni del mese in cui si sentono più fragili.

3 giorni al mese di congedo mestruale, in aggiunta alle ferie o ai normali giorni di malattia. In alternativa, proponiamo, ove le aziende e le loro policy lo permettano, la possibilità di smart working nei giorni più difficili di ciclo, potendo decidere se voler lavorare da remoto o se richiedere il congedo mestruale a causa di una totale impossibilità a svolgere la propria mansione lavorativa. Ovviamente, il discorso trasla anche su altri settori ed ambienti, in particolare per quanto riguarda la scuola dell'obbligo. Bisognerebbe proporre e trovare il giusto compromesso per permettere alle giovanissime donne delle scuole medie e superiori di potersi assentare dal contesto scolastico per problematiche collegate alla fase mestruale.

Sicuramente, sorge spontanea una domanda: ma il datore di lavoro o il personale scolastico, nell'esercizio della propria tutela, come possono verificare l'urgenza e il bisogno di tali congedi? Proponiamo un congedo mestruale da lavoro/scuola con possibilità di collegarsi da remoto che abbracci un periodo di 3 o 4 giorni continuativi e che abbiano come distanza temporale almeno 22/25 giorni tra l'uno e l'altro. Sono misure necessarie da dover adottare nel più breve tempo possibile per permettere a tutte le donne di sentirsi libere di vivere il dolore in un ambiente confortevole.

Altra problematica di gender gap "naturale" riscontrata riguarda il papilloma virus, malattia sessualmente trasmissibile che può essere contratta da entrambi i sessi. Purtroppo in questo caso si tratta di un vero e proprio gender gap "naturale" che, tuttavia, penalizza sia uomini che donne da punti di vista differenti.

Il nostro manifesto vuole, innanzitutto, proporre una maggiore informazione e consapevolezza da erogare soprattutto tra giovani e giovanissimi per quanto riguarda l'importanza degli screening e dei controlli periodici. Vogliamo cercare di rendere pressoché gratuiti o di abbassare significativamente le soglie dei costi di tutti quegli screening strettamente consigliati in età femminile fertile per il rischio di tumore della cervice uterina, proponendo invece controlli e terapie gratuiti a tutte coloro che hanno già contratto la malattia e si ritrovano nella fase di cura con visite da affrontare e medicinali da comprare che non vengono passati dal sistema sanitario nazionale ed hanno dei costi non sempre sostenibili.

Di contro, tale gender gap "naturale" riguarda anche la sfera maschile: sebbene siano le donne a sviluppare una malattia che, se non presa in tempo e non curata, porta a varie forme di cancro, anche gli uomini, seppur in numero maggiormente ridotto e con minori conseguenze sul sistema immunitario, potrebbero esserne affetti. Purtroppo, è un argomento del quale ancora non se ne parla abbastanza. Ciò che vogliamo proporre, con il nostro manifesto, riguarda l'aumento di campagne di sensibilizzazione efficaci sui luoghi di lavoro o nelle scuole che possano tutelare e sottolineare l'importanza, anche per il sesso maschile, di iniziare il ciclo di vaccinazione da HPV, già gratuito da anni per entrambi i sessi. Solo con la consapevolezza e la coscienza dell'esistenza di questi problemi l'Italia potrà progredire dal punto di vista medico/sanitario nell'ambito delle patologie invalidanti femminili.

DISCRIMINAZIONE ABITATIVA DI GENERE

L'ultimo punto che vorremmo affrontare è quello della disparità nella ricerca di una casa da parte dei ragazzi. Avremmo voluto dare più spazio all'argomento, parlando dei gender gap che i ragazzi sentono propri ma, come potete notare, il gruppo è costituito da sole donne e questo di per sé è già un segnale di come l'argomento venga percepito. Detto ciò l'unico problema che i nostri colleghi ci hanno sollevato è proprio la discriminazione tra uomo e donna nella ricerca delle case. Spesso quando un fuori sede inizia a cercare casa il primo ostacolo che incontra, oltre a tutti quelli che il gruppo sul diritto all'abitare ha trattato, è quello della richiesta da parte dei proprietari di casa di sole ragazze per i loro immobili o al massimo, gruppi misti. Già di per sé, come sappiamo, trovare la casa ideale ad un giusto prezzo è veramente un'impresa se poi ci aggiungiamo che si viene scartati solo per il fatto di essere ragazzi la situazione diventa più che tragica. La problematica di base secondo noi sono gli stereotipi di genere che se ci pensiamo sono alla base della maggior parte dei problemi elencati fino ad ora. I ragazzi per stereotipo vengono considerati noncuranti delle cose, disordinati ecc. Cosa che, come molti di voi potranno confermare, non è vera. Il fatto di pensare alla donna come oggetto e all'uomo come "sporco" è un problema di mentalità e quindi un problema sociale.

Qui termina il nostro manifesto generazionale riguardo al gender gap. Sicuramente non pecchiamo di presunzione e quindi affermiamo che questo lavoro è tutto fuorché completo ma i problemi sono veramente tanti, l'argomento è veramente delicato che non riusciremmo a ridurlo ai minimi termini nemmeno impegnandoci. Avremmo voluto trattare, come detto, in maniera più completa il gender gap maschile ma ahimè nessuno ha sentito suo l'argomento. Detto questo adesso è il vostro momento...quindi largo alle domande, affermazioni e suggerimenti. Grazie.

Alla luce dei pareri e delle critiche, vorremmo aggiungere:

- Pari considerazione del malessere fisico e psicologico degli uomini e delle donne.
- Lotta alle molestie sessuali e costruzione di maggiori centri antiviolenza per entrambi i sessi, soprattutto maschili di cui vi è carenza.
- Sfatare gli stereotipi di genere attraverso l'istruzione e l'educazione, in modo da costruire una società più equa.
- Uso di un linguaggio più inclusivo.

Lucrezia Agosta
Lorena Apollaro
Melania Bartocci
Anastasia Crisigiovanni
Cristina Elena Filippi
Irene Licastro
MariaTeresa Maio
Francesca Mincione
Serena Spina
Ilaria Valeriani

Next Generation of Young Leaders: Manifesto LAVORO e Giovani

FUGA DI CERVELLI

Introduzione

Brain Drain = fenomeno globale concernente la migrazione di professionisti qualificati da un paese A ad un paese B, alla ricerca di un migliore lavoro e una migliore qualità di vita.

Statistiche e cause

È un fenomeno che coinvolge perlopiù i paesi dell'Est Europa per i seguenti fattori:

- L'adesione all'Unione Europea e la globalizzazione hanno reso più facile lasciare le rispettive case
- I paesi dell'Europa Orientale e Centrale fanno fatica a mettersi in pari con l'Occidente
- Disuguaglianze sociali
- Corruzione
- Salari bassi
- · Assistenza sanitaria inadeguata

"Brain drain index" 2022

Albania: 8.3 Moldavia: 7.8

Macedonia del Nord: 6.3

Croazia: 5.8 Romania: 5.3 Polonia: 4.6 Slovacchia: 4.1 Ungheria: 4.0

Repubblica Ceca: 3.4

Italia: 2.3

Pregi e difetti per Paesi di di fuga e di arrivo *Pregi*

- · Per i paesi di fuga: circolazione del sapere, rimesse di denaro
- Per i paesi riceventi: aumento del potenziale di innovazione, crescita economica, vantaggi concorrenziali

Difetti

- Per i paesi di fuga: riduzione dello stock di capitale umano, riduzione della crescita economica, riduzione della produttività, riduzione del reddito fiscale, cambiamenti del mercato del lavoro (es. riduzione dei salari), capacità limitata di innovare
- Per l'intero sistema: "spreco di cervelli" (i lavoratori altamente qualificati finiscono per essere disoccupati o impiegati in un lavoro che non richiede le loro elevate competenze).

Fattori di attrazione

- Qualità complessiva della vita nella regione
- Condizioni economiche (opportunità di lavoro e salari più alti, maggiore ricchezza pro capite, crescita economica, accesso più agevole al mercato del lavoro, tassi di occupazione più elevati, accessibilità e disponibilità di alloggi, costo della vita adeguato)

- Buon sistema sanitario
- · Attività ricreative, vita sociale

Nuove professioni, posti di lavoro vacanti, carenza di orientamento, la pseudo minaccia dell'IA

Accanto al problema della disoccupazione giovanile, in Europa è sempre più presente anche un altro problema, ovvero quello di posizioni lavorative vacanti. Dal confronto fra i dati relativi ai principali paesi europei, si può notare come il livello medio del tasso di posti vacanti sia assai differenziato: In Italia si registra un posto vacante ogni cento posizioni occupate o vacanti, mentre in Francia e Spagna se ne misurano circa la metà (rispettivamente 0,6 e 0,5). Il livello medio, all'opposto, è molto più elevato per Regno Unito (2,5%) e Germania (3,1%). Mediamente nell'Unione europea il tasso di posti vacanti nel 2021 si attestava leggermente sopra al 2%. Un dato che risulta essere in crescita da diversi anni, fatta eccezione per un calo momentaneo nel 2020, in corrispondenza dell'inizio della pandemia. Tra le tante motivazioni a tale problema (come ad esempio un problema strutturale, problema di mismatch tra le competenze dei candidati e quelle richieste dai datori di lavoro, problema a livello geografico, o ancora una discrepanza con le aspettativa del lavoratore), limitatamente alla categoria dei giovani under 30, si annovera anche la scarsa conoscenza di quelle che sono le posizioni lavorative in generale e, più in particolare, una carenza sistemica di informazioni riguardanti quelle posizioni lavorative "di nuova generazione", nate con l'evolversi della società e il progredire della tecnologia. Questo fa sì che i giovani che devono interfacciarsi nella scelta del percorso di studi adequato ad un determinato lavoro, sulla base delle scarse informazioni in loro possesso, puntino solo a posizioni lavorative più "classiche", che sono quelle anche più ambite dalla maggioranza, creando così una domanda spropositata per una categoria predeterminata di lavori e una scarsissima (se non assente) domanda per altri che, se conosciuti, potrebbero rientrare nei lavori "dei sogni" di alcuni.

Limitatamente all'ordinamento italiano, si osserva come siano pochi e non efficaci i centri di orientamento sia nel percorso universitario e post laurea, sia nel percorso pre-universitario (partendo dall'orientamento nelle scuole medie, dove generalmente sono gli insegnanti ad indirizzare gli studenti nel percorso di studi di secondo grado in base alle loro valutazioni nelle singole materie scolastiche).

Tale problema, in effetti, si è osservato soprattutto con l'introduzione nella vita quotidiana della c.d. IA, la quale ha sollevato molti dubbi ed incertezze riguardo alla sostituzione di molte posizioni lavorative da parte di essa. In realtà, è stato analizzato che L'IA ha creato e creerà milioni di posti di lavoro, ma i lavoratori non hanno (ancora) le competenze richieste. Certo, la diffusione dell'IA avrà un impatto diverso a seconda dei settori considerati. In alcuni, infatti, l'uomo rimane insostituibile, ma anche in quelli dove le macchine saranno sempre più utilizzate il pensiero critico e l'approccio strategico dell'essere umano sarà fondamentale.

PCTO, stage e apprendistato

Sempre di più ci si aspetta che i giovani lavorino gratis per avere esperienza lavorativa prima di essere ritenuti idonei a svolgere un lavoro di primo livello. Di conseguenza i datori di lavoro in Italia stanno sempre più normalizzando questo tipo di lavoro: giovani sono sfruttati e lavorano gratis senza remunerazioni e questo non riconosce il loro valore e le loro ambizioni. I giovani che non hanno privilegio economico o sicurezza economica, così come sostegno familiare, spesso non possono accettare stage non pagati. Questo rende ancora più difficile l'inizio della loro vita lavorativa.

Se lo stage è retribuito, comunque non consente ai giovani di potersi mantenere nelle città italiane senza soffrire di stress economico o dipendere dai genitori

DATI relativi alla retribuzione nelle diverse regioni italiane

ABRUZZO- PIEMONTE: €600 SICILIA-UMBRIA-VENETO-MOLISE €300 CAMPANIA-LAZIO-LOMBARDIA €400 TOSCANA FRIULI €500 PUGLIA €450

Pcto

È stato introdotto nel nostro sistema scolastico per fornire agli studenti competenze più direttamente spendibili nel mondo del lavoro. Tuttavia vi sono delle criticità:

- 1. Le aziende vengono individuate con approssimazione
- 2. Manca un qualsiasi tipo di compenso e persino un rimborso spese riconosciuto agli studenti
- 3. Non dovrebbero essere più obbligatori in modo generalizzato in tutti gli indirizzi di istruzione superiore
- 4. Bisogna rendere più esplicito l'apporto che i percorsi trasversali possono dare all'orientamento professionale e universitario rafforzando l'impianto formativo invece di ricorrere ad esperienze di lavoro che hanno poco o nulla a che fare con la formazione scolastica
- 5. Non vi è formazione necessaria tra gli studenti sui diritti dei lavoratori
- 6. Più orientamento nei licei rispetto che lo svolgimento di PCTO che non permettono di sviluppare vere competenze
- 7. Problema della formazione sulla sicurezza sul posto di lavoro: circa 600 vittime in sei mesi nel 2022

NEET

I "NEET" sono giovani che non sono impegnati in alcun tipo di istruzione o formazione, né sono in grado di cercare lavoro attivamente. In Italia, l'emergenza NEET è un problema crescente, poiché un numero sempre maggiore di giovani si trova in questa situazione. Basti pensare che in Italia 1 giovane su 4 non studia e non lavora. Siamo il paese in Europa col maggior numero di NEET nel proprio paese. Tra il 2011 e il 2021 in 22 paesi Europei hanno registrato un calo del numero di NEET mentre invece in Italia insieme a Cipro il numero è aumentato del +0,6% attestandosi nel 2021 al 24,4% della fascia di popolazione tra i 15 e i 34 anni cioè 5,7 milioni di giovani.

La pandemia di COVID-19 ha anche aggravato la situazione, con un aumento della disoccupazione e una riduzione delle opportunità di formazione.

- I fattori che spiegano l'accentuazione del fenomeno in Italia rispetto agli altri Paesi sono sostanzialmente tre:
- 1) Molti giovani si trovano, all'uscita dal sistema formativo, carenti di adeguate competenze e sprovvisti di esperienze richieste dalle aziende.
- 2) Molti altri, pur avendo elevata formazione e alte potenzialità, non trovano posizioni all'altezza delle loro capacità e aspettative (soprattutto nelle aree meno dinamiche e sviluppate che non consentono una adeguata valorizzazione del capitale umano, con conseguente uscita dalla condizione di NEET solo andando altrove o accettando un adattamento al ribasso).

3) Pesa inoltre, come già sottolineato precedentemente l'inefficienza degli strumenti utili per orientare e supportare i giovani nella ricerca di lavoro, in particolare di matching tra domanda e offerta

Il fatto che la quota di NEET si sia potuta accrescere in modo così abnorme è legato anche a due specificità italiane, senza le quali non si spiegherebbe come tale condizione non sia esplosa come dramma sociale, la prima è un modello culturale che rende accettabile una lunga dipendenza dei figli adulti dai genitori, la seconda è l'ampia quota di economia sommersa.

Precarietà lavoro

Oltre 40 milioni di europei hanno perso il lavoro a causa della pandemia. Molti di questi 40 milioni sono giovani e precari, già tra i più colpiti dalla crisi finanziaria del 2008-2009, seguita dalla recessione del 2012.

Le politiche economiche frugali imposte in tutta Europa durante la crisi finanziaria causarono l'esplosione della disoccupazione giovanile, che nella media Ue continua ancora oggi ad essere più del doppio (14%) del tasso di disoccupazione complessivo (6%). In cima alla lista ci sono Grecia (28,6%), Spagna (26,9%), Italia (24%) e Romania (22,7%), ma questo problema persiste anche in altri Paesi, come Svezia (19,9%), Slovacchia (19,5%) e Francia (17%). Allo stesso tempo, i giovani "fortunati" che riescono a trovare un lavoro, spesso sono costretti al precariato: in media, il 47% dei giovani lavoratori ha un contratto a tempo determinato, contro il 10% del totale dei lavoratori, e il 31% dei giovani lavoratori (soprattutto donne) è costretto a svolgere un lavoro part time per sbarcare il lunario.

Il precariato sembra essere parte del DNA dei nuovi lavoratori italiani: l'INPS certifica come in Italia tra gli under 35 l'incidenza dei contratti a tempo determinato sia più che doppia rispetto ai lavoratori maturi (23,5% contro 10,7%). Scorrendo gli annunci, il 14% fa riferimento a contratti a tempo determinato, il 12% a tirocini o stage (generalmente della durata di 6 mesi), l'8% a collaborazioni occasionali e l'11% a forme di lavoro autonomo.

Su un campione di 960 giovani della fascia 18-35 anni, realizzata dal Consiglio nazionale dei giovani con il supporto di EURES (EURopean Employment Services) solo il 37,2% ha un lavoro stabile, mentre il 26% ha rapporti a termine, il 23,7% è disoccupato e il 13,1% è studente-lavoratore. La condizione prevalente (33,3%) è caratterizzata da una «elevata discontinuità lavorativa» (disoccupazione superiore al 40% del tempo) solo 4 su 10 hanno lavorato per almeno l'80% del tempo.

La maggior parte ha una retribuzione inferiore a 10mila euro annui (il 23,9% inferiore a 5 mila euro e il 35% tra 5 e 10 mila euro), mentre il 33,7% del campione percepisce tra 10 e 20mila euro (solo nel 7,4% dei casi si superano i 20mila euro).

Dai dati emerge infatti che il numero di occupati nell'Ue cresce più lentamente del numero di posti vacanti, in aumento per mancanza di manodopera qualificata, la quale porta tante volte molti giovani a sentirsi rifiutati per determinati posti lavorati in quanto troppo qualificati per la posizione offerta.

Questa denuncia di mancanza di manodopera qualificata porta con sé un altro fattore ovvero che spesso l'azienda in attività ricerca di forza lavoro richiede un'esperienza insostenibile in confronto all'età massima richiesta.

Salario minimo

La direttiva UE stabilisce procedure per l'adeguatezza del salario minimo legale in tutti i Paesi dell'Unione. Il 12 luglio 2022 il Parlamento Europeo aveva dato il via libera all'accordo raggiunto il 7 giugno tra le istituzioni UE per fissare salari minimi adeguati ed equi, rispettando le diverse impostazioni nazionali dei Paesi membri e a rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva, poi il provvedimento di indirizzo è entrato in vigore e vincola tutti gli Stati membri pure se con regole differenziate. Per avere informazioni, invece, sul salario minimo in Italia vi consigliamo questo approfondimento.

Ma attenzione, il provvedimento non fissa un salario minimo in tutta Europa, ma stabilisce i criteri per assicurare dei minimi salariali sopra la soglia della sopravvivenza, tenendo conto del costo della vita e del potere d'acquisto.

Riscatto laurea

In Europa è possibile in quasi tutti i paesi il riscatto gratuito della laurea. Potrebbe incentivare i ragazzi allo studio dato che l'Italia è uno dei paesi europei con il minor numero di laureati.

Pensioni

L'età pensionabile media nei paesi dell'Unione Europea è di 64,4 anni per gli uomini e di 63,4 anni per le donne. Sono Italia e Grecia i paesi dove invece è prevista l'età maggiore per l'accesso alla pensione. In Italia il requisito anagrafico richiesto è pari a 66 anni e 7 mesi, ad eccezione delle donne nel settore privato per le quali è prevista una soglia più bassa pari a 65 anni e 7 mesi. In Grecia invece la soglia è fissata a 67 anni d'età sia per uomini che per donne.

La media europea dovrebbe alzarsi nei prossimi anni. Diversi paesi hanno infatti in programma l'innalzamento dell'età pensionabile, ormai inevitabile per rendere sostenibili i sistemi pensionistici. Ad esempio Belgio, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Irlanda e Bulgaria hanno in programma di portare l'età pensionabile alla soglia minima dei 67 anni entro il 2031.

L'età pensionabile più bassa è richiesta in Svezia dove dai 61 anni può essere richiesto di accedere alla pensione

Andrea Borraccetti Annamaria Muraglia Sara Gabrielli Roberta Pennelli Giulia Filomia Elena Grumelli Abdal-la Salek, Ciucci Arianna, Consiglio Veronica, Cucurachi Camilla, Del Medico Chiara, Golotta Marta, Ielo Alessandra, Prete Denise, Sanvito Chiara, Scarfone Alessia, Tartaglione Giulia

Nuove disposizioni in merito al sistema educativo di ogni ordine e grado volte alla eliminazione delle discriminazioni

Premessa

Tale progetto nasce in riferimento all'art. 3 della Costituzione per il quale "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Le nuove disposizioni inserite in questo disegno di legge fanno riferimento a discriminazioni di varia natura, quali: razzismo, genere, orientamento sessuale, classe sociale, disabilità, culto e aspetto fisico.

Art. 1

(Finalità e definizioni)

- 1. La presente legge si pone l'obiettivo di favorire l'inclusione, fin dall'infanzia, di ogni categoria attualmente oggetto di discriminazione al fine di sradicare i pregiudizi che ne sono la causa. Per raggiungere tale scopo, è necessario agire, a carattere preventivo, fin dai primi anni di socializzazione scolastica.
- 2. Ai fini della presente legge, per discriminazione si intende "la distinzione, diversificazione o differenziazione operata fra persone, cose, casi o situazioni; si verifica quando una persona viene ingiustificatamente trattata in modo diverso o esclusa da un servizio o da un'opportunità".

Art. 2

(Piano di azione integrato)

- Per tutte le Scuole Primarie introdurre almeno un'ora settimanale dedicata ad attività ludiche aventi come tema l'inclusività e la condivisione empatica di valori culturali e sociali di diversa provenienza.
- 2. Per tutte le Scuole Secondarie di primo grado introdurre all'interno degli insegnamenti di educazione civica e di religione un programma volto allo studio di diritti civili e sociali e delle diverse religioni. Inoltre, introdurre giornate dedicate a tematiche culturali, sociali e civili diverse in modo da creare uno spazio di pensiero, mediante il dialogo con associazioni dedite alla protezione delle categorie sopra citate in premessa.
- 3. Per le Scuole Secondarie di secondo grado introdurre scambi culturali a livello europeo volti alla comprensione e condivisione dei vari usi e costumi e delle problematiche riscontrare nei vari paesi.
- 4. Per tutte le scuole di ogni ordine e grado creare sportelli pomeridiani per dare voce a tutti coloro che percepiscono di essere in qualche modo discriminati da compagni, professori o altre persone esterne all'istituto sulle tematiche di cui sopra. Dovrà poi essere responsabilità degli operatori addetti allo sportello riferire eventuali problematiche ai genitori dei bambini e dei ragazzi.
 - Creare dei workshop dedicati ai docenti, con un focus sull'intelligenza emotiva, che consentano di sviluppare una sensibilità ed empatia adeguate alle varie sfumature caratteriali dei singoli studenti.

Ai fini della presente legge, si integrano anche proposte strumentali per il contrasto al problema della discriminazione economica.

Per tanto, si propone:

- 1. L'obiettivo di realizzare un piano di regolamentazione del lavoro in nero con il potenziamento dei relativi controlli da effettuare in modo capillare e costantemente aggiornato.
- 2. La realizzazione di un salario minimo per garantire pari accesso allo studio e alle carriere lavorative.
- 3. La richiesta di facilitazioni economiche, quali sgravi fiscali e incentivi diretti a datori e datrici di lavoro sia nel settore pubblico che in quello privato, per aumentare l'assunzione e la tutela di tutte le categorie di persone discriminate come da Art.21 della Carta dei Diritti Fondamentali Europei.
 - 4. L'aumento immediato di finanziamenti per strutture dedicate a persone portatrici di disabilità, inclusi i mezzi pubblici.
- 5. La creazione di cliniche in cui venga garantita la possibilità di scegliere di abortire a tutte le donne e le ragazze senza obiettori di coscienza e senza alcun tipo di atteggiamento discriminatorio.

PROPOSTA DI LEGGE

Norme per il diritto all'istruzione e il diritto di emigrare Relazione illustrativa

La presente proposta di legge intende promuovere il diritto all'istruzione e il diritto di emigrare, in conformità ai principi costituzionali e ai valori europei.

Il diritto all'istruzione è sancito dall'articolo 34 della Costituzione, che stabilisce che la scuola è aperta a tutti, che l'istruzione inferiore è obbligatoria e gratuita, e che i capaci e meritevoli hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Tuttavia, secondo i dati dell'Eurostat, l'Italia presenta una delle più basse percentuali di laureati tra i 25 e i 34 anni nell'Unione Europea (26,9% nel 2020, contro una media del 40,9%), nonché una delle più alte percentuali di abbandono scolastico precoce tra i 18 e i 24 anni (13,5% nel 2020, contro una media del 10,2%). Queste cifre evidenziano la necessità di investire maggiormente nell'istruzione, sia per garantire pari opportunità ai giovani italiani, sia per favorire la competitività e l'innovazione del Paese.

Il diritto di emigrare è tutelato dall'articolo 3 della Costituzione, che afferma che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Inoltre, l'Italia ha sottoscritto numerosi trattati internazionali in materia di diritti umani e protezione dei rifugiati, tra cui la Convenzione di Ginevra del 1951 e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 e il Trattato di Lisbona, secondo il quale, dato il "Principio di Solidarietà", le politiche in materia di immigrazione sono governate dal principio di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati Membri, anche sul piano finanziario. Tuttavia, secondo i dati dell'UNHCR, l'Italia ha accolto nel 2020 circa 34.000 richiedenti asilo e rifugiati, su un totale di oltre 1 milione presenti nell'Unione Europea. Questa cifra evidenzia la necessità di rivedere le norme sull'accoglienza e l'integrazione dei migranti, sia per garantire il rispetto dei loro diritti fondamentali, sia per favorire la coesione sociale e lo sviluppo del Paese.

La presente proposta di legge si compone in due articoli: il primo riguarda il diritto all'istruzione e prevede una serie di misure volte a incrementare gli investimenti pubblici nell'istruzione, a migliorare le condizioni degli studenti e degli edifici scolastici, a promuovere l'educazione etica alla digitalizzazione e l'educazione civica, e a potenziare e snellire le procedure relative al programma Erasmus; il secondo riguarda il diritto di emigrare e prevede una serie di misure volte a eliminare la condizione di irregolarità dei migranti mediante il

censimento, a diminuire il numero di migranti nei centri di prima accoglienza mediante l'utilizzo di strutture alternative, e a garantire ai migranti corsi di lingua italiana, educazione civica e formazione professionale.

Articolo 1

Diritto all'istruzione

- 1. In attuazione dell'articolo 34 della Costituzione e in conformità agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la Repubblica Italiana si impegna a incrementare gli investimenti pubblici nell'istruzione, al fine di raggiungere entro il 2030 una spesa pari almeno alla media dei paesi dell'Unione Europea, con particolare attenzione alle regioni del Sud e alle aree svantaggiate.
- 2. A tal fine, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi contenenti le norme necessarie per:
- a) istituire presso il Ministero dell'Istruzione un Fondo per l'istruzione di qualità, dotato di una dotazione finanziaria annua di almeno 2 miliardi di euro, destinato a finanziare interventi straordinari di adeguamento e ristrutturazione degli edifici scolastici, di potenziamento delle infrastrutture digitali e delle attrezzature didattiche, di sostegno agli studenti in condizioni di disagio economico e sociale, di valorizzazione del personale docente e non docente;
- b) istituire presso il Ministero dell'Istruzione un Osservatorio nazionale per l'istruzione, con il compito di monitorare annualmente la situazione del sistema scolastico italiano e di formulare proposte e raccomandazioni per il suo miglioramento, in collaborazione con gli enti locali, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei genitori e degli studenti, le università e i centri di ricerca;
- c) introdurre nell'ordinamento scolastico l'insegnamento obbligatorio dell'educazione etica alla digitalizzazione e dell'educazione civica, con particolare riferimento ai temi della cittadinanza attiva, dei diritti umani, della democrazia, della pace, della solidarietà, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo umano;
- d) modificare le norme vigenti in materia di mobilità studentesca internazionale, al fine di semplificare e agevolare l'accesso al programma Erasmus da parte degli studenti italiani, mediante la riduzione dei requisiti linguistici richiesti e la previsione di opportunità gratuite di certificazione linguistica.
- 3. I decreti legislativi di cui al comma 2 sono adottati su proposta del Ministro dell'Istruzione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione

Internazionale, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Articolo 2

Diritto di emigrare

- 1. In attuazione dell'articolo 3 della Costituzione e in conformità agli obblighi internazionali assunti dall'Italia in materia di diritti umani e protezione dei rifugiati, la Repubblica Italiana si impegna a rivedere le norme sull'accoglienza e l'integrazione dei migranti, al fine di garantire il rispetto della loro dignità e dei loro diritti fondamentali.
- 2. A tal fine, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi contenenti le norme necessarie per:
- a) abolire la condizione di irregolarità dei migranti presenti sul territorio nazionale e sostituirla con una procedura di censimento che consenta loro di accedere ai servizi essenziali e ai percorsi di integrazione;
- b) diminuire il numero di migranti ospitati nei centri di prima accoglienza e favorire il loro trasferimento in strutture alternative, quali alloggi pubblici o privati, edifici in disuso o sequestrati alle mafie, comunità solidali o famiglie volontarie;
- c) garantire ai migranti ospitati nelle strutture di accoglienza l'offerta gratuita di corsi di lingua italiana, corsi di educazione civica e corsi di formazione professionale, al fine di facilitare il loro inserimento nel mondo del lavoro e nella società.
- 3. I decreti legislativi di cui al comma 2 sono adottati su proposta del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

REDATTORI:

Francesco Bottini
Michele Macchia
Andres Antonio Fraschetti
Claudia Montinaro
Davide Nardi

ACCESSO ALLA CULTURA

Cultura: (tutto per u30)

- la cultura deve essere libera, accessibile a tutti, aperta e a basso costo.
- rinnovamento del sistema scolastico: a partire dai programmi, dalle ore per materia, dalle
 materie possibili da scegliere da studiare, introduzione attivit' pratica sulle materie,
 introduzione dello sport come strumento di didattica (non solo culturale ma anche ma
 anche comportamentale) e di inclusione, rinnovo del corpo docenti con valutazioni annuali
 del proprio lavoro e miglioramenti dei corsi di preparazione che diventano obbligatori,
 sensibilizzazione sulla cultura: medica, sessuale ed alimentare, finanziata da esperti nel
 settore.
- accesso libero a tutte le strutture portatrici della cultura (artistica, scientifica, naturale, ecc.)
- rinnovo delle attuali strutture di studio (scuole elementari, medie, superiori e università) per adibirle a spazi per gli studenti diventando luogo di dibattito intersociale o occasione di studio, anche di gruppo.
- implementazione di una carta nazionale o europea per scontistica (o gratuità) per gli spostamenti o per entrare nei luoghi di cultura.
- implementazione nel progetto interrail di una sezione che promuove i luoghi di cultura con prezzi calmierati per ostelli o hotel per il soggiorno nel luogo.
- creazione di biblioteche online per scuole medie, superiori e università per permettere l'accesso gratuito ai testi per gli esami.
- bonus cultura di 2 tipi: il primo per ISEE e il secondo per meritocrazia. bonus cultura libero negli ambiti prestabiliti per tutti i giovani dai 16 ai 30 anni.
- aiuti psicologici all'interno delle scuole e aiuti finanziari in base all'ISEE alle famiglie per ogni singolo figlio che fa sport.

MANIFESTO

ACCESSO ALLA CULTURA - parole chiave

ACCESSIBILE: possibilità di accedere indipendentemente dal punto di partenza economico, sociale, di origine e di religione a ogni sua forma e declinazione. Ogni tipo di cultura, intesa come conoscenza, anche dal condizionamento sociale/scolastico

VIVA: una cultura che si evolve e si adatta ai bisogni della generazione che ne usufruisce.

INCLUSIVA: che include tutti e permette di accettare le differenze visibili e invisibili

LIBERA: lontana da ogni forma di controllo, censura e proprietà

CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE:

Ancor prima di illustrare i focus su cui abbiamo lavorato: dall'individuizzazione dei problemi attuali alle possibili soluzioni in tema di accesso alla cultura; riteniamo sia di fondamentale importanza aprire questo Manifesto con una breve riflessione in merito a temi rispetto ai quali le nuove generazioni sono più inconsapevoli e poco sensibilizzate.

Il concetto di cultura può colorarsi di molte sfumature, tutte di egual dignità.

A nostro parere un aspetto di fondamentale importanza riguarda la possibilità di accesso ad informazioni legate a temi di straordinaria centralità nella vita di un giovane ragazzo. Molto spesso la causa dello smarrimento e della sensazione di inadeguatezza deriva dalla inconsapevolezza.

Per questo riteniamo, con non poca convinzione, che accanto alla colonna portante del diritto allo studio vi sia il diritto all'informazione.

In virtù di ciò, proponiamo di portare avanti, all'interno delle scuole, per iniziativa statale, dei progetti di sensibilizzazione rispetto a vari sottotemi corollari di una cultura ampia e consapevole:

- medicina e prevenzione
- sessualità, educazione sessuale, MST
- educazione alimentare
- Educazione finanziaria

L'obiettivo è quello di lasciare la parola a voci autorevoli del settore così da poter diffondere informazioni chiare e precise.

SCUOLA:

L'accesso alla cultura deve essere possibile per tutti i giovani under30:

come movimento giovanile Next Generation of Young Leaders ci siamo impegnati sulla base delle parole dette inizialmente (accessibile, viva, inclusiva, libera) a creare una serie di punti che devono segnare l'inizio di un cambiamento della società troppo relegata al passato.

Vogliamo una cultura che sia libera, accessibile a tutti, aperta ed a basso costo.

Abbiamo ragionato sul rinnovo e la riqualificazione del sistema scolastico partendo dalle strutture fisiche.

Gli ambienti delle scuole elementari, medie, superiori e universitari devono essere ristrutturati -per offrire uno spazio adatto alla diffusione capillare della cultura- in linea con le leggi emanate dal Governo. Pensiamo alla creazione di spazi dotati di tutti i servizi necessari così da permettere a tutti gli studenti di usufruirne (singolarmente o in gruppo) per fini di studio, dialogo, interscambio culturale e sociale.

In merito alla struttura interna proponiamo una revisione dei programmi scolastici congiuntamente alle ore dedicate alle singole materie, così da poter agevolare la possibilità di individualizzazione del programma scolastico alle potenzialità ed attitudini del singolo.

Il cambiamento deve partire anche dalla rivalutazione dell'importanza dello sport come strumento di disciplina, approccio alla competizione sana, alla cooperazione ed inclusività. Attraverso, ad esempio, una maggior considerazione ed organizzazione delle già presenti ore di Educazione Fisica.

Volendo promuovere una nuova idea di scuola ci siamo posti l'obiettivo di rinnovare il corpo docenti attraverso la possibilità di introdurre valutazioni annuali redatte dai singoli studenti in maniera anonima, accompagnate da corsi di formazione obbligatoria più avanzati per i singoli docenti.

Per le scuole medie, superiori e università intendiamo promuovere l'introduzione di una biblioteca online, dove poter consultare, in formato digitale, tutti i libri di testo necessari per sostenere la propria carriera accademica, così da rendere la spesa del libro cartaceo (che sarà comunque presente in quantità ragionevoli) una scelta e non un obbligo.

TESSERA NAZIONALE:

Partendo dall'idea di una cultura libera e accessibile, come già avviene in molti Paesi europei crediamo sia di non banale importanza l'introduzione di una tessera nazionale che permetta ai

giovani under30 di accedere gratuitamente ai siti di interesse archeologico, culturale ed artistico patrocinati dallo Stato.

Sulla stessa linea proponiamo, attraverso il medesimo strumento, una scontistica sui viaggi in treno così da promuovere la connessione interculturale tra i Paesi dell'Unione Europea e lo scambio esperienziale ed interculturale.

AMPLIAMENTO ED EVOLUZIONE PROGETTO INTERRAIL:

Come sappiamo il progetto Interrail è volto a promuovere la possibilità per i giovani europei di spostarsi agevolmente tra i paesi dell'Unione Europea.

Dal nostro confronto è emerso che, in molti casi, nell'itinerario scelto -soprattutto dai più giovanispiccano le città ed i luoghi più conosciuti e di maggior interesse.

Per questo ci siamo chiesti come poter agevolare ed incoraggiare la scoperta dei moltissimi luoghi culle di patrimoni culturali inestimabili ma, purtroppo, poco conosciuti.

Crediamo sarebbe molto utile ed interessante introdurre -attraverso convenzioni capillari tra l'Europa promotrice del progetto Interrail e le strutture ricettive presenti nei posti sopracitati-

una lista di strutture con convenzione a prezzi calmierati consultabile simultaneamente all'acquisto del biglietto.

Questa iniziativa potrebbe essere non solo un ottimo spunto di promozione della "cultura nascosta" ma anche un aiuto concreto per i giovanissimi che, per la prima volta, si interfacciano con la complessa organizzazione di un viaggio.

BONUS CULTURA

Riteniamo adeguata la reintroduzione del bonus cultura in una nuova forma: due nuovi bonus.

Il primo basato sul modello ISEE in modo da permettere a tutti di avere accesso all'istruzione. La cifra sarà proporzionata allo scaglione di ISEE di appartenenza.

Il secondo si incentra sul tema della meritocrazia al fine di premiare coloro che si sono dimostrati meritevoli, premiando la perseveranza ed incentivando l'impegno.

Entrambi i bonus sono richiedibili da tutti i giovani dai 16 ai 30 anni.

E' importante precisare che l'idea alla base del bonus NON è renderlo uno strumento di accesso alla cultura, che abbiamo detto debba essere liberamente fruibile dalla comunità.

Si profila, piuttosto, come un plus da poter investire nelle aree di maggior interesse individuale. Da questa considerazione prende le mosse la possibilità di poter usufruire del bonus per implementare una eventuale borsa di studio Erasmus.

SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE SCUOLE:

Ultimo, ma non per importanza è il tema della salute mentale.

Ricollegandoci alle riflessioni esposte nel primo punto, è sembrato a tutti condivisibile l'idea di dover affiancare alla sensibilizzazione sul tema un intervento mirato e concreto.

Per questo proponiamo l'introduzione ex novo o un investimento maggiore dove presenti, di sportelli psicologici aperti a tutti.

Purtroppo molto spesso anche dove esistente, pensato come è ora non riesce ad essere efficiente e funzionale al suo scopo.

Molto spesso le risorse investite, in termini economici e di personale, sono esigue e mal pensate. Per questo si riflettuto sulla possibilità di intendere lo sportello come uno strumento di passaggio dove poter fare un colloquio conoscitivo così da poter raggiungere due obiettivi:

- normalizzare il tema della salute mentale e l'idea concreta di mettersi in gioco anche attraverso lo strumento della terapia
- poter permettere al professionista di individuare un collega nella sua rete di riferimento a cui rimandare il paziente

Questa versione nuova permette non solo un più facile e rapido accesso allo sportello, ma anche la possibilità di essere seguiti con l'assiduità ed il tempo che la propria mente merita.

Dopo il rinvio a quello che sarà il terapeuta di riferimento, a seconda delle fasce ISEE lo studente potrà usufruire delle sedute gratuitamente o a prezzi calmierati seguendo un andamento a scaglioni, potendo così contare sul supporto dello Stato più o meno integralmente.

La salute mentale è un tema centrale, la cultura del benessere psicofisico è la chiave per una società che sa funzionare.

SPORT:

Come detto qualche riga più sù lo sport non è solo movimento fisico. E' disciplina, azione, aggregazione, contatto con sé e con l'altro, interazione.

Purtroppo molto spesso i giovani sono costretti a rinunciare a questa risorsa culturale inestimabile a causa dei costi.

Anche in questo caso, sulla base ISEE proponiamo aiuti statali per rendere l'accesso alla cultura dello sport un bene di tutti.

Borgna Matteo Carriero Ilaria Morelli Elena Vian Elena Ruberto Andrea Zaccaria Silvia



CONTATTI
www.youngleaders.it
www.soseuropa.it
info@soseuropa.it